



LA FOX SEARCHLIGHT PICTURES

e

LA AVALON PICTURES

presentano

un film di Mira Nair

HILARY SWANK

RICHARD GERE

Amelia

EWAN MCGREGOR

CHRISTOPHER ECCLESTON

JOE ANDERSON

CHERRY JONES

MIA WASIKOWSKA

REGIA MIRA NAIR
SCENEGGIATURA RON BASS e
..... ANNA HAMILTON PHELAN
TRATTO DAI LIBRI "EAST TO THE DAWN" di SUSAN BUTLER e
..... "THE SOUND OF WINGS" di MARY S. LOVELL
PRODUTTORI TED WAITT
..... KEVIN HYMAN
..... LYDIA DEAN PILCHER
CO-PRODUTTORE DON CARMODY
PRODUTTORI ESECUTIVI..... RON BASS
..... HILARY SWANK
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA STUART DRYBURGH
SCENOGRAFIE..... STEPHANIE CARROLL
MONTAGGIO ALLYSON C. JOHNSON
..... LEE PERCY, A.C.E.
IDEAZIONE COSTUMI..... KASIA WALICKA MAIMONE
MUSICHE GABRIEL YARED
SUPERVISIONE EFFETTI VISIVI... WOJCIECH ZIELINSKI
CASTING AVY KAUFMAN, CSA

Durata: 111 minuti

Amelia

Visionaria. Appassionata. Sognatrice. Combattiva. Leggendaria. Iconica. **AMELIA**.

Un'esistenza straordinaria all'insegna dell'avventura, della celebrità e del mistero: questo è **AMELIA**, film sulla vita travolgente ed emozionante della indimenticabile pioniera dell'aviazione Amelia Earhart (interpretata dalla due volte vincitrice di un Academy Award Hilary Swank).

Dopo essere stata la prima donna a trasvolare l'Atlantico, Amelia viene catapultata nel ruolo per lei nuovo di eroina americana: la memorabile "dea della luce", nota per il carisma e il coraggio incontenibile. Eppure, nonostante la fama raggiunta, non vengono mai meno la determinazione a flirtare con il pericolo e il desiderio di mettersi alla prova. Amelia è stata fonte d'ispirazione per tanti, dalla First Lady Eleanor Roosevelt (Cherry Jones) agli uomini che più le sono stati vicini: il marito, il magnate della stampa e suo fermo sostenitore George P. Putnam (interpretato dal vincitore di un Golden Globe Richard Gere), e il vecchio amico e amante, il pilota Gene Vidal (Ewan McGregor). Nell'estate del 1937 Amelia intraprende la missione più difficile della sua vita: il volo in solitario intorno al mondo, che lei e George attendevano con trepidazione, sapendo che, qualunque fosse stato l'esito, il viaggio sarebbe sempre stato ricordato come una delle imprese più straordinarie nella storia dell'aviazione.

La regia di **AMELIA** è di **Mira Nair** ("**The Namesake – Il destino nel nome**", "**La fiera della vanità**" - *Vanity Fair*, "**Monsoon Wedding – Matrimonio indiano**"), che ha portato sullo schermo una sceneggiatura scritta dal vincitore di un Academy Award Ron Bass ("**Rain Man – L'uomo della pioggia**") e da Anna Hamilton Phelan. Il film è stato prodotto da Ted Waitt, Kevin Hyman e Lydia Dean Pilcher, la produzione esecutiva è stata curata da Ron Bass e Hilary Swank, mentre Don Carmody ha partecipato nel ruolo di co-produttore.

Amelia

"Nella vita si può essere molto più di un passeggero"

-- Amelia

Dalla premiata regista Mira Nair, affiancata dalla vincitrice di un Academy Award Hilary Swank nel ruolo della protagonista, nasce la storia della donna che ha conquistato il cuore di una nazione con il suo audace sogno di volare. Celebrata per essere stata la prima aviatrice ad attraversare in solitario l'oceano Atlantico, Amelia Earhart ha vissuto l'esistenza coraggiosa e senza compromessi di una donna in anticipo sui tempi, una donna a caccia di avventura per la quale non esistevano limiti, una donna il simbolo dello spirito americano. *AMELIA* è la cronaca dell'ascesa vertiginosa alla celebrità dell'aviatrice: i voli con cui ha battuto i record dell'epoca e che hanno dato origine al suo soprannome di "Lady Lindy"; la vita sentimentale complicata dalla totale devozione per il volo e dal desiderio di libertà; lo spirito coraggioso, indipendente e fermamente convinto dell'utilità sociale delle sue imprese.

"AMELIA è una storia d'amore, un film d'azione e avventura per tutta la famiglia sulla vita di una giovane donna per la quale non esistevano ostacoli invalicabili e che ha dato tanto a molte persone diverse", afferma la Nair. "Volevo che il film fosse un ritratto vivo e pulsante della donna che ha osato sognare come nessuna aveva fatto mai fino ad allora. Amelia viveva il più pienamente possibile e non poneva confini alle sue emozioni o ambizioni. Ha lasciato dietro di sé una leggenda che spero continuerà ad alimentare la passione nelle persone, spingendole a non accettare limiti".

Il periodo più vivido e avventuroso nell'esistenza della Earhart – dall'improvvisa ascesa alla fama mondiale nel 1928 alla scioccante scomparsa durante un volo meno di dieci anni più tardi – prende vita sullo schermo grazie in larga misura all'entusiasmo e alla tenacia dell'Amministratore Delegato della Avalon Pictures (e pionieristico co-fondatore della società tecnologica Gateway, Inc.) Ted Waitt. Appassionato di aviazione e di esplorazioni, Waitt era stato colpito dalla storia di Amelia.

“Fin da bambino, sono rimasto affascinato dal mistero della scomparsa di Amelia. Quando ho iniziato a leggere i libri che parlavano di lei, la sua vita ha iniziato a interessarmi anche di più della sua sparizione”, spiega Waitt. “Amelia ha dimostrato un coraggio incredibile ed è stata una vera pioniera sia per le donne sia per l’aviazione”.

Waitt aggiunge: “Al giorno d’oggi tutti sanno della scomparsa di Amelia, ma pochi conoscono la sua vita. Per quanto mi riguarda, la vita di Amelia poteva rappresentare una fonte d’ispirazione, oltre ad essere interessante, piacevole e anche divertente. Amelia figura tuttora tra le dieci donne più famose d’America e la gente è naturalmente curiosa, anche se non molti conoscono la sua vera storia”.

La Avalon ha acquistato due biografie sulla Earhart: East To The Dawn di Susan Butler, che esplora aspetti poco noti della vita di Amelia, quali l’amicizia con la First Lady Eleanor Roosevelt, primo libro a documentare la relazione segreta con l’aviatore e uomo d’affari Gene Vidal; e The Sound of Wings di Mary Lovell, che si focalizza sull’intricato rapporto di Amelia con il marito agente e la complessa macchina pubblicitaria che ruotava intorno a lei. “Ho letto entrambe le biografie di Amelia: quella di Sue Butler è ben scritta e basata su ricerche approfondite, ma mi è piaciuto molto anche il libro di Mary Lovell”, commenta Waitt.

Waitt ha poi coinvolto nel progetto il consulente Elgen M. Long, co-autore con Marie K. Long di Amelia Earhart: Mystery Solved. Long è un esperto delle registrazioni di volo che rivelano, attimo dopo attimo, che cosa è accaduto durante l’ultimo volo di Amelia, partita dalla Nuova Guinea e diretta verso le isole Howland, e come ciò che Long chiama “molteplici carenze di navigazione e comunicazione” abbiano messo l’aeroplano di Amelia in una condizione di pericolo insormontabile.

Estrapolando dalle ricerche e dalle informazioni disponibili una struttura di massima della trama, Waitt ha chiamato due premiati autori – la candidata a un Academy Award Anna Hamilton Phelan (“**Gorilla nella nebbia**” - *Gorillas In The Mist*) e il vincitore di un Academy Award Ron Bass (“**Rain Man – L’uomo della pioggia**”) – per scrivere una sceneggiatura imperniata su una storia vera e documentata, ma che va al di là dei fatti per arrivare al cuore pulsante della protagonista. Dopo un approfondito esame della vita e dell’epoca in cui ha vissuto Amelia, la Phelan e Bass hanno delineato il ritratto di una donna

profondamente innamorata di ciò che vedeva e sentiva nel cielo, al punto da influenzare ogni sua azione sulla terra. Comprimendo dieci anni in un paio di ore, la Phelan e Bass hanno rivelato le molteplici sfaccettature di Amelia: donna d'affari, scavezzacollo, icona della moda, promotrice dei diritti delle donne, moglie, amante, individualista irremovibile, ma soprattutto donna dotata di un'umanità tangibile ed emozionante quanto le sue imprese da record.

Ciò che ha colpito particolarmente Mira Nair nel leggere la sceneggiatura è stata l'idea che Amelia sia diventata, sotto vari aspetti, la prima vera celebrità moderna americana. Amelia non era soltanto famosa, ma era talmente idolatrata in tutto il mondo che il suo nome e la sua immagine sono diventati un business assai redditizio. La popolarità le ha dato un ascendente che lei non avrebbe mai immaginato e che, alla fine, ha utilizzato per migliorare i diritti delle donne e far progredire l'era dell'aviazione.

“Da qualunque angolazione la si osservi, la storia di Amelia è una vicenda affascinante di mistero e tragedia”, afferma la Nair. “Ma ciò che mi ha colpito nella sceneggiatura di *AMELIA* è il fatto di vederla rappresentata come prima vera icona americana, il cui nome è addirittura diventando un marchio. Amelia era una donna che amava una cosa soltanto – volare – ma, dal momento che ciò era quanto mai rivoluzionario per l'epoca, la sua figura ha iniziato ad essere vista come un emblema di molte altre cose, inclusi i diritti delle donne. Amelia ha iniziato a provare la responsabilità di rappresentare qualcosa di più per le persone e ha cercato di trovare un punto d'incontro tra ciò che aveva bisogno di fare per denaro e per la società e ciò che riteneva di dover fare per se stessa. Questo è un 'gioco' che le donne moderne continuano a praticare”.

Regista di film emotivamente e culturalmente ricchi, quali **“Salaam Bombay!”**, **“Monsoon Wedding – Matrimonio indiano”**, **“La fiera della vanità”** (*Vanity Fair*) e **“The Namesake – Il destino nel nome”**, Mira Nair è nata in India e ha vissuto in Africa, prima di farsi un nome nel mondo di Hollywood come una delle poche donne regista all'avanguardia nel cinema di oggi.

La Nair si è innamorata dell'aviatrice americana e della sua visione della vita intrepida e in anticipo sui tempi mentre leggeva la sceneggiatura di *AMELIA*. Sebbene sia cresciuta in un'epoca e in un luogo totalmente diversi, la Nair si è subito immedesimata a un

livello profondamente personale nella forza di Amelia, nel suo ottimismo, nel bisogno di realizzare qualcosa. “Sono nata in una cittadina dell’India”, spiega la regista, “e Amelia era originaria di una piccola città del Kansas. Ho provato una forte affinità con il suo sogno di conoscere il vasto mondo che la circondava. Anche questo era il mio sogno”.

Alla regista è piaciuto il ritratto onesto delineato nella sceneggiatura, che mette in luce anche i difetti di Amelia, accanto alla passione e al coraggio. Aggiunge la regista: “Il modo in cui Amelia si è addestrata a superare la paura e a inseguire ciò che sembrava impossibile è una lezione per tutti. In ogni caso, io sono stata colpita da un ritratto che va oltre la figura iconica e mette in luce la stravaganza, il bisogno d’amore, gli errori commessi e anche il suo essere tanto coraggiosa da diventare spericolata”.

La sceneggiatura ha spronato la Nair ad approfondire personalmente le ricerche, visionando ore e ore di cinegiornali e documentari, leggendo i diari di Amelia e la documentazione sulla sua vita raccolta nel corso degli anni. “Più imparavo a conoscerla, più rimanevo colpita da una sorta di tenera umiltà che Amelia ha conservato fino alla fine”, dichiara la regista. “Penso che l’umiltà e la passione siano un mix interessante e molto raro da trovare. Come regista, questo aspetto mi ha molto emozionata”.

Infine, proprio come Amelia, la Nair ha voluto esplorare l’attrattiva e il richiamo del volo all’epoca degli esaltanti albori dell’aviazione, quando gli esseri umani hanno iniziato a godere la libertà e la bellezza dei panorami che solo gli uccelli avevano fino a quel momento conosciuto. “Ho visto Amelia in estasi nel cielo, ma anche fortemente radicata alla terra”, commenta la Nair. “Amava la natura e credeva nella sua forza, quindi trovo molto commovente il fatto che, alla fine, sia stato l’oceano o il cielo a inghiottirla”.

La sceneggiatura ha anche fatto conoscere alla Nair i due arditi e affascinanti uomini che più sono stati vicini ad Amelia: il brillante socio d’affari e poi marito George Putnam, e l’affermato pilota e pioniere dell’industria aeronautica americana Gene Vidal.

La Nair ha trovato irresistibili entrambi i personaggi. “George è stato il primo nel nostro paese a occuparsi di quelle che oggi vengono chiamate pubbliche relazioni. Era anche un amante dell’avventura, ma sapeva di non possedere le qualità necessarie per diventare come Amelia Earhart o Charles Lindbergh, perciò ha aiutato e sostenuto Amelia a modo suo, finanziandone i viaggi attraverso sponsorizzazioni ed eventi pubblici. Sì, Putnam ha fatto

diventare Amelia un prodotto commerciale, ma è stato lui a permetterle di coltivare la sua passione trovando il modo di trasformarla in una fonte di guadagno”, osserva la regista.

“Anche Gene ha avuto un ruolo fondamentale nella vita di Amelia, perché entrambi erano i volti più noti dell’aviazione americana”, prosegue la Nair. “Credo fossero profondamente attratti l’uno dall’altra, ma Gene è stato l’unico a dire ad Amelia senza peli sulla lingua ciò che pensava, cioè che le sue imprese stavano diventando spericolate, e forse Amelia ha visto i propri sogni intralciati dalle sue parole. I tre personaggi erano legati e guidati sia dall’amore sia dal conflitto”.

“Ripercorrendo la vicenda di Amelia, è emersa una storia indimenticabile e ricca di dettagli, dalle sequenze tratte dai cinegiornali ai manufatti, dalle biografie ai racconti in prima persona. La vita di Amelia è stata all’insegna dell’amore, della perdita, del dolore e del successo”, afferma la Nair. “Durante la realizzazione del film, ho avuto il privilegio di conoscere bene la sua storia non solo quando era in volo, ma anche quando si trovava a terra, attraverso personaggi quali Amy Guest, Dorothy Putnam, Mabel Boll e altri che le sono stati vicini. Nonostante abbia delineato il mondo che circonda Amelia, ho dovuto compiere delle scelte per rendere più incisivo il viaggio di questa donna estremamente moderna che ha vissuto in equilibrio tra l’esaltazione che provava quando era in cielo e le responsabilità che aveva quando si trovava con i piedi per terra. Alla fine, il mio film si è evoluto, diventando l’analisi di una donna e della sua ‘estasi nel cielo’. Spero che *AMELIA* getti una nuova luce su questo personaggio affascinante e incoraggi il pubblico ad approfondire la conoscenza della donna, della sua storia e delle persone che hanno condiviso la sua avventura. Amelia Earhart mi ha indubbiamente dato una chiave di accesso al cielo”.

La Nair è entrata nella produzione insieme a Ted Waitt e a Kevin Hyman, President della Avalon Pictures; al team si è unita Lydia Dean Pilcher, che da tempo collabora con Mira Nair come produttrice. “Avevamo un team molto creativo”, afferma la Nair, “che si è trovato in sintonia con ciò che Amelia ha rappresentato e rappresenta per moltissimi americani”.

LO SPIRITO DI AMELIA: HILARY SWANK

Amelia Earhart ha acquistato una celebrità smisurata non solo per ciò che ha fatto – anche se indubbiamente i suoi voli da record e le trasvolate oceaniche erano all’epoca titoli

da prima pagina in tutto il mondo – ma anche per *ciò che era*. Con il suo coraggio, l'intuito, l'ottimismo, i nervi saldi nei momenti di tensione e la risolutezza, ha delineato una nuova e vivida immagine di donna americana, e forse anche di una nazione che si stava risollestando dopo la Grande Depressione. Alta e magra, con i capelli corti al vento, la sua stessa immagine divenne sinonimo dei nuovi ideali di avventura, tenacia e successo, il tutto accompagnato da una grande sensibilità e gioia di vivere.

Va da sé che qualunque attrice avesse desiderato interpretare il ruolo di Amelia avrebbe dovuto dare prova di tutte queste qualità e, fin dall'inizio, una donna è sembrata esemplificare alla perfezione l'intrepida girovaga amante della libertà e dell'aria: Hilary Swank.

L'attrice, che ha vinto due Academy Award con i ruoli assai diversi interpretati in **"Boys Don't Cry"** e **"Million Dollar Baby"**, è abituata ad andare molto a fondo nei personaggi che interpreta, ma è apparsa la scelta ideale anche perché possiede qualcosa in più della bravura artistica e del fisico adatto. "Un elemento straordinario riguardo a Hilary è che, al di là della padronanza totale di ciò che appare esternamente, riesce a comunicare i lati più intimi di Amelia: la schiva umiltà, la goffaggine, gli inaspettati comportamenti da ragazzina", afferma la Nair. "Hilary è un'attrice spirituale, recita veramente dal profondo di sé ed è stata felice di scoprire il personaggio di Amelia, trascorrendo quasi un mese per mettere a punto il look giusto. I capelli, il modo di camminare e soprattutto quello di parlare: con la sua interpretazione è stata veramente e profondamente Amelia".

La Swank ha stupito la regista per il talento nel volo e il coraggio dimostrato. "Hilary è di natura una scapestrata", osserva la Nair. "Ama le forti emozioni che accompagnano la vita. Si sarebbe lanciata con il paracadute, venendo giù dondolando spensieratamente le gambe, proprio come Amelia!".

Per la Swank il ruolo era irresistibile. "Amelia è stata una vera pioniera e dobbiamo esserle grati se oggi le donne pensano che sia giusto coltivare un sogno", afferma l'attrice. "Amelia aveva una qualità che io ammiro: l'energia di seguire il suo cuore, a prescindere da tutto, anche in un mondo prettamente maschile. Il film mostra che Amelia ha vissuto secondo i suoi termini, credendo fosse giusto divertirsi e fare ciò che si ama, e pensando anche di poter aiutare le persone, cosa che ha fatto grazie alle sue imprese".

Eppure, la Swank sapeva che il ruolo era anche rischioso. “Non ti puoi prendere molte libertà con un personaggio come Amelia, che è un’icona. Abbiamo visto di lei così tante immagini che queste si sono quasi radicate nella nostra mente”, prosegue l’attrice. “Per me la difficoltà è stata di immedesimarmi completamente in ciò che credo lei fosse”.

Una parte del processo d’identificazione ha riguardato il rapporto con il cielo e, quando ha iniziato a prendere lezioni di volo, la Swank ha acquistato una forte consapevolezza e una percezione personale delle ragioni che spingevano Amelia a volersi avvicinare al paradiso. “Ho capito che lei amava volare perché voleva sentirsi libera dai vincoli che percepiva quando si trovava a terra”, medita l’attrice. “Penso anche che le piacesse andare in giro a vedere il mondo – non dimentichiamo che, a quei tempi, molte poche persone avevano questa opportunità – e confrontarsi con nuove culture. Soprattutto, era spinta dal desiderio di mettersi alla prova. Ecco perché era sempre a caccia di nuovi record o di nuove mete da raggiungere, e questo è qualcosa in cui mi identifico”.

La Swank ha poi scoperto quanto Amelia abbia significato per le migliaia di donne pilota di oggi. “Quasi tutte le donne pilota che ho incontrato hanno detto che Amelia è stata per loro una fonte d’ispirazione”, aggiunge l’attrice. “Amelia sarebbe stata felice di questo e ancor di più nel vedere che oggi le donne pilotano voli di linea che attraversano l’Atlantico”.

La Swank è rimasta colpita dalla vita sentimentale di Amelia: il rapporto tra lei e il marito, il pioniere delle pubbliche relazioni George P. Putnam, che ha garantito il flusso di finanziamenti necessario a organizzare i voli di Amelia attraverso un gran numero di apparizioni pubbliche, pubblicità e sponsorizzazioni. “Credo che la loro sia una bellissima storia d’amore, perché George ha veramente fatto tutto il possibile per realizzare i sogni di Amelia”, spiega l’attrice. “E credo che lei fosse consapevole del fatto che il lavoro del marito era un mezzo ingegnoso che le consentiva di volare”.

La Swank ha anche ammirato la brutale onestà di Amelia nei confronti di George. “Lui le ha chiesto di sposarlo molte volte, ma lei ha sempre risposto di non voler sottostare ai vincoli di un matrimonio, dimostrando così quanto fosse in anticipo sui tempi”, spiega l’attrice. “Ma, al tempo stesso, Amelia ha espresso un grande amore nei confronti del marito”.

Lavorare con Richard Gere nel ruolo di George ha fatto emergere tutta la tenerezza e i conflitti del loro rapporto. “Richard è uno spirito maturo che manifesta apertamente i propri sentimenti, e credo che queste siano le caratteristiche anche di George Putnam”, osserva l’attrice.

All’epoca del matrimonio di Amelia e George, i biografi ritengono che la Earhart avesse una relazione con il pilota Gene Vidal che, con il sostegno di Amelia, sarebbe presto entrato nell’amministrazione Roosevelt come responsabile del nuovo Bureau of Air Commerce. Per la Swank è stato facile capire l’attrazione che esisteva tra i due. “Con Gene condivideva la passione, entrambi amavano volare e volevano far progredire il business dell’aviazione in America, e avevano quindi una comune visione del mondo”, spiega l’attrice. “Ewan ha arricchito il personaggio, trasformandolo nell’opposto di Richard. Entrambi incarnavano ciò che Amelia voleva dalla vita, pur essendo così diversi”.

Per la Swank la produzione internazionale, che non ha lesinato voli sia veri sia simulati, è stata un’avventura a tempo pieno, ma lungo tutto il percorso ha avuto al suo fianco, oltre ad Amelia, un’altra eroina che l’ha aiutata a restare ancorata alla realtà: Mira Nair. “Penso che Mira abbia uno spirito affine a quello di Amelia”, afferma la Swank. “È una forza della natura, una donna decisa e risoluta che sa di esserlo e non se ne fa un problema. È meraviglioso vedere una donna che suscita tanto rispetto e ha una visione così chiara. È come una boccata di aria fresca”.

GLI AMORI DI AMELIA: RICHARD GERE E EWAN MCGREGOR

NEI RUOLI DI GEORGE PUTNAM E GENE VIDAL

Tutti erano innamorati di Amelia Earhart, ma le relazioni con due uomini in particolare l’hanno aiutata ad affermarsi nella professione e ad acquistare celebrità. Il primo è stato l’uomo che ha contribuito a forgiare l’immagine pubblica di Amelia e che sarebbe diventato suo marito: George Palmer Putnam. Figlio del fondatore della casa editrice G.P. Putnam’s Sons, George ha vissuto all’insegna dell’avventura prima di incontrare Amelia. Aveva studiato a Harvard, aveva guidato spedizioni per conto del National Geographic, era stato sindaco di Bend, nell’Oregon, e aveva diretto diversi quotidiani, dopodiché aveva preso in mano le redini dell’attività di famiglia con un colpo di genio: pubblicando l’autobiografia

di Charles Lindbergh We. Era il 1928 ed era in cerca di una donna che, per prima, volesse cimentarsi nella trasvolata atlantica, quando George conobbe l'allora sconosciuta Amelia Earhart. Si sposarono nel 1931, quando lei era ormai uno dei personaggi più celebri del mondo.

Per Richard Gere, vincitore di un Golden Globe, Putnam aveva una personalità affascinante. "Era uno di quegli uomini complicati che generalmente non piacciono, ma ad Amelia sì che piacque. Lei ovviamente lo amava e questo mi ha colpito", spiega l'attore. "Volevo sapere di più del loro legame. Che cosa vedevano l'uno nella vita privata dell'altra che forse nessun altro riusciva a percepire? Che cosa li univa? Erano due individualisti, con una personalità forte e una chiara idea dei propri obiettivi che, per un colpo di fortuna, si sono incontrati proprio nel momento giusto".

Gere è anche rimasto colpito dal fatto che Putnam, intuendo che Amelia, con la sua personalità, poteva affermarsi anche da sola nella vita, abbia deciso di diventare lo strumento attraverso cui finanziare i voli da record di Amelia e mantenere sempre vivo l'interesse del pubblico per lei. "Aveva una capacità tutta speciale, un tocco magico, riuscendo a far emergere Amelia dall'oscurità e ideando per lei la nuova immagine di 'Lady Lindy'", afferma l'attore. "Vi erano altre donne pilota che erano più belle e avrebbero potuto essere migliori, ma forse ciò che George vide in Amelia fu il suo genuino amore per il volo e la grande disponibilità, caratteristiche che l'avrebbero fatta diventare un modello per tutte le altre donne".

Mira Nair afferma di avere visto emergere in Gere una nuova qualità nell'interpretazione di George. "Ovviamente, Richard ha sempre un grande carisma", osserva la regista, "ma penso che ora emani una sorta di serena autorità che era assolutamente appropriata per il ruolo. La sua interpretazione è stata pacata e tra lui e Hilary abbiamo percepito un palpabile affiatamento".

Una volta sul set, Gere si è dedicato totalmente alla sua partner. "Hilary è perfetta per questo ruolo perché ha gli stessi istinti di Amelia, anche per lei è naturale correre rischi e sottrarsi ai cliché. E poi ha un'affidabilità di fondo, col suo modo di porsi, quasi a dire: 'Forse sono un po' goffa, ma sono fatta così'".

Ciò ha contribuito a ricreare il legame unico che univa Amelia e George, nonostante il loro matrimonio fosse tutt'altro che convenzionale. Come spiega Gere: "Le scene tra noi hanno una vibrazione emotiva sottile. Erano due persone che cercavano di dare il meglio di sé, anche se a volte si ferivano a vicenda".

Ne è un esempio lo spirito libero di Amelia, sul quale lei mette chiaramente in guardia George prima di sposarlo. E tuttavia la sua relazione con il pilota Gene Vidal, con il quale aveva fondato la Northeastern Airlines, è per George una ferita che complica notevolmente il loro matrimonio.

Vidal è stato un altro personaggio affascinante dei primi anni del '900. Ora è più conosciuto per essere il padre del celebre scrittore Gore Vidal ma, ai suoi tempi, Gene ha insegnato aeronautica a West Point, ha fondato tre compagnie aeree ed è stato Direttore del Bureau of Air Commerce dal 1933 al 1937. Per interpretare il ruolo, Mira Nair ha scelto Ewan McGregor, l'attore scozzese noto per la varietà di ruoli interpretati, dal crudo successo indipendente "**Trainspotting**" al giovane Obi-Wan Kenobi nei prequel di "**Star Wars**". "Ewan è molto affascinante", afferma la regista. "Da lui traspare una sorta di brillante grazia alla Cary Grant abbinata a un contegno che non si vede di frequente, ma al tempo stesso è attuale e alla moda, il che è quanto volevamo per Gene Vidal".

La prima cosa che ha attratto McGregor in *AMELIA* è stata l'opportunità di recitare con la Swank. "Volevo lavorare con lei fin dai tempi di '**Boy's Don't Cry**'", afferma l'attore. "La sua recitazione è appassionata, accurata e sentita. Anche a me piace lavorare così, quindi sapevo che sarebbe stata un'esperienza fantastica".

Dopo avere accettato il ruolo di Vidal, l'attore è stato catturato dalla complessità del personaggio. "È stato interessante cercare di ricreare sullo schermo il rapporto tra lui e Amelia, che è abbastanza ambiguo. Si capisce che hanno avuto una relazione, ma i dettagli non sono noti", egli spiega. "Nel film abbiamo una sorta di tacito triangolo amoroso, dove nessuno parla veramente di ciò che sta accadendo e questo aspetto mi ha molto affascinato".

Nonostante le considerazioni e le aspettative riguardo alla Swank, McGregor afferma di essere rimasto sbalordito. "Sembrava che Amelia fosse viva e vegeta dentro Hilary", aggiunge l'attore. "Con il suo modo d'interpretare il ruolo, capisci quanto Amelia fosse

straordinaria. Mi rendo conto che le mie figlie vivono un'esistenza di libertà e opportunità perché sono esistite donne come Amelia".

Un altro personaggio centrale del cast è un uomo che ha avuto un ruolo di primo piano nella storia di Amelia: il talentuoso navigatore Fred Noonan, scomparso insieme a lei nel Pacifico occidentale. Con la sua grande reputazione, avendo pilotato il pionieristico *Manila Clipper* lungo la rotta transatlantica per la Pan American Airlines, Noonan vantava credenziali impeccabili, ma era anche noto che bevesse molto, una contraddizione ben evidente nell'interpretazione affidata all'attore inglese Christopher Eccleston.

"Chris Eccleston mi è piaciuto fin dai suoi primi ruoli in **'Jude'** e **'Piccoli omicidi tra amici'** (*Shallow Grave*) ed è uno degli attori più straordinari che conosca", dichiara la Nair. "Somiglia in modo lampante a Fred Noonan e ha un notevole sex appeal ma soprattutto ha una totale naturalezza davanti alla macchina da presa e con se stesso. È pragmatico e indipendente senza essere egocentrico, proprio come il suo personaggio. In Fred coesistevano pregi e difetti: era un forte bevitore ma era anche il miglior navigatore del mondo, e Chris è riuscito a cogliere e rappresentare nettamente il contrasto. Penso che le scene con Fred e Amelia alla fine del film siano commoventi e indimenticabili".

L'AEROPLANO DI AMELIA: L'ELECTRA

Uno dei personaggi principali del film non è in carne e ossa, ma di metallo, ed è stato uno dei grandi amori nella vita di Amelia Earhart. Si tratta del Lockheed L-10 Electra, il celebre bimotore color argento e arancio con il quale Amelia è scomparsa. L'aereo, costruito su un progetto innovativo di Hal Hibbard, ha volato per la prima volta nel 1934 e si è presto affermato come uno dei velivoli all'avanguardia più utilizzati per i voli a lungo raggio, oltre a diventare per Amelia oggetto di desiderio. Quando acquistò l'aeroplano, Amelia ebbe la possibilità di inseguire il suo sogno più grande: essere la prima donna pilota a circumnavigare il globo.

Poiché nel mondo sono rimasti soltanto pochi modelli dell'Electra, la produzione ha lanciato una ricerca internazionale per trovarne uno che fosse ancora in grado di compiere qualche manovra seria. "Trovare il nostro Electra è stato come scritturare una delle stelle del film", afferma Mira Nair. "L'aereo è un elemento centrale nella storia di Amelia e ci ha

portato a compiere un viaggio straordinario. Abbiamo trovato il nostro Electra nel sud della Francia e lo abbiamo fatto volare lungo tutto il continente africano, fino a raggiungere i set del film. È stato un viaggio incredibile che ha arricchito noi e le riprese. Penso che, guardando l'aereo, il pubblico proverà la sensazione della bellezza e del potenziale di volare”.

L'Electra del film è di proprietà di un giornalista e pilota veterano francese, Bernard Chabbert, il cui padre, anch'egli aviatore, aveva conosciuto Amelia Earhart in Senegal, e questa è stata una curiosa coincidenza che ha legato Chabbert alla storia. Per il pilota francese, l'Electra è il tipo di aereo che suscita una profonda passione in tutti gli amanti del volo.

“L'Electra è un capolavoro di macchina volante, è un aereo dal design Art Déco, sofisticato, raffinato, con un potenziale quasi magico per l'avventura”, spiega il pilota. “Se possiedi un Electra – e ormai ve ne sono in giro appena una dozzina – sogni il giorno in cui ti chiamerà una produzione cinematografica per chiederti di usare il tuo aereo per un film su Amelia Earhart”.

Ma quando il fatidico giorno è arrivato, per Chabbert, al di là dell'orgoglio e dell'eccitazione, si è posto un serio problema logistico. Dopo tutto, l'aereo era in Francia e doveva essere trasferito in Sud Africa, dove si sarebbe svolta gran parte della produzione. Mira Nair voleva non solo trasportare il velivolo a Città del Capo, ma anche catturare le immagini dell'aereo mentre avanzava maestosamente lungo il continente africano, rispecchiando così gli incredibili viaggi compiuti da Amelia.

L'impresa era tutt'altro che semplice. L'Electra di Chabbert, chiamato *Hazy Lily* o più brevemente *Lily*, aveva volato per oltre sei decenni ed era anche stato usato come limousine volante durante la Seconda Guerra mondiale dal pilota britannico e presunta spia Sydney Cotton, che in seguito ha ispirato il personaggio di James Bond. Dopo una vita tanto avventurosa, l'aereo si trovava in un hangar privo di motore e danneggiato da un atterraggio sulla pancia.

“Avevamo appena quattro mesi per sistemare tutto, trovare due motori nuovi, far costruire le eliche e altro”, ricorda Chabbert. “In seguito, abbiamo dovuto pianificare l'insolito trasferimento in Africa. Nel 1937 un viaggio del genere ci avrebbe portato sulle

prime pagine dei giornali! Abbiamo replicato un volo equivalente a quello compiuto da Amelia a suo tempo, facendo sì che le riprese effettuate per il film rendessero omaggio ai suoi viaggi”.

Chabbert sottolinea: “La differenza è che il nostro viaggio era qualcosa del passato, dal momento che volavamo a bassa quota, attraverso l’Africa, sul nostro piccolo velivolo a benzina, mentre a suo tempo Amelia aveva compiuto un’impresa avveniristica”.

Avendo a malapena il tempo di effettuare un volo di prova, l’Electra rimesso a nuovo è decollato dal campo d’aviazione di Annemasse, vicino Ginevra, e si è diretto verso la costa spagnola. Due giorni dopo è atterrato in Marocco, quindi ha proseguito per Bamako, nel Mali, attraversando alcuni temporali. “Il vecchio aereo si è dimostrato un vero avventuriero”, esclama con entusiasmo Chabbert. Il viaggio è proseguito attraverso l’Africa, spesso in cerca del sempre più raro combustibile Avgas (la maggior parte degli aerei moderni utilizza kerosene). L’Electra ha sorvolato le acque infestate dagli squali del Golfo di Guinea, è atterrato per fare rifornimento ed è rimasto fermo per diversi giorni nell’isola di Malabo, poi ha attraversato l’Angola e la Namibia e, infine, è atterrato a Città del Capo, avendo a quel punto soltanto 24 ore di tempo per essere dipinto e preparato per le riprese in primo piano.

L’emozione provata nell’osservare gli artisti e il cast tecnico interagire con l’aeroplano ha ripagato Chabbert del lungo e faticoso viaggio. Il pilota ha peraltro partecipato alla produzione, collaborando con il team tecnico addetto all’aereo. “L’anziana e aggraziata ‘signora dei cieli’ è realmente diventata parte del cast”, è il suo commento. “Hilary ha da subito recitato come se fosse Amelia e l’aereo fosse il suo Electra”.

In particolare, Chabbert è stato orgoglioso delle prestazioni dell’aeroplano, che ha compiuto un tragitto di miglia e miglia, come non era più accaduto da decenni. “Il vecchio aereo non ha mai tossito”, egli osserva. “Abbiamo realizzato alcune scene in volo difficili, come l’ultimo decollo di Amelia da Lae, in Nuova Guinea, quando il suo Electra era talmente sovraccarico da costringerla a un rullaggio fin quasi all’acqua per acquistare la velocità necessaria a sollevarsi dal suolo. La scena è stata girata ventidue volte. Abbiamo filmato il decollo notturno di Amelia da Calcutta sotto le piogge monsoniche quattro volte di seguito, su una lingua di terra polverosa sulle alture a nord di Città del Capo. Abbiamo vissuto

momenti unici, ad esempio volando bassi con l'aereo sopra le cascate Vittoria, sfiorando il deserto in prossimità del delta dell'Okavango, scivolando tra pareti rocciose a strapiombo, accarezzando le infinite dune di morbida sabbia dorata vicino a Port Elizabeth. Per tutta la durata della produzione l'aereo è sembrato essere un vero attore, molto più di un semplice accessorio di scena".

Alla fine lo *Hazy Lily* ha dovuto compiere il lungo e lento volo di ritorno in Europa, ma per Chabbert il viaggio è stato un'ulteriore gratificazione. Così riassume l'esperienza: "Lily ha volato per un totale di 170 ore in otto settimane e non ha mai perso un colpo. È passato per le mani di sette aviatori, non semplici piloti, che hanno condiviso con lui l'avventura di una vita. L'aereo ci ha portati tutti a compiere un viaggio indietro nel tempo e ci ha fatto capire nel profondo di noi stessi quale sia stata la verità personale di Amelia Earhart".

IL MONDO DI AMELIA: IL DESIGN

Quando è arrivato il momento di occuparsi del look di *AMELIA*, Mira Nair è stata ispirata soprattutto dalle cose che nella vita hanno caratterizzato la Earhart: lo stile vibrante, lo spirito d'avventura e, soprattutto, il richiamo dei grandi spazi aperti della natura. "Amelia aveva un legame fortissimo con la natura, con gli elementi, con il cielo e l'oceano. Queste erano le cose che amava e che l'hanno assorbita totalmente. Ecco perché ho voluto usare i paesaggi, che catturano quella parte di mondo da cui Amelia era attratta più che mai", afferma la Nair. "Le riprese in Sud Africa, in Nuova Scozia e a Terranova ci hanno permesso di ottenere questo risultato".

La regista ha collaborato approfonditamente alla creazione del look del film con il direttore della fotografia Stuart Dryburgh, candidato a un Academy Award per le immagini aspre e straordinarie del film di Jane Campion "**Lezioni di piano**" (*The Piano*). "Stuart è un ragazzo che ama l'azione, la natura, gli aerei e fotografa tutto in modo fantastico", afferma la Nair. "Era perfetto per questo tipo di storia".

Dryburgh ha tratto l'ispirazione dall'ampia documentazione raccolta sulla vita e gli anni in cui ha vissuto Amelia, visionando cinegiornali e fotografie dell'epoca. In ogni caso,

una delle prime decisioni che lui e la Nair hanno preso è stata di mantenere l'atmosfera visiva del film fresca e moderna.

“Dopo tutto, Amelia era una donna all'avanguardia”, afferma Dryburgh. “L'idea era di non rappresentare lo stile dell'epoca, ma di far esprimere le persone, i paesaggi e l'aeroplano”.

Girato in formato 'widescreen anamorphic' per mettere in evidenza la grandezza della storia di Amelia, Dryburgh sottolinea un altro obiettivo primario, cioè quello di catturare l'eccitazione e l'ebbrezza del volare in solitario. “Volevamo che il pubblico si identificasse con il suo desiderio d'avventura”, spiega il direttore della fotografia, “e con l'amore profondo per il volo che supera tutti gli altri amori terreni”.

Per realizzare quest'obiettivo, Dryburgh si è avvalso di un'unità aerea di prim'ordine, guidata dal regista della seconda unità Marc Wolff, elicotterista veterano e uno dei maggiori esperti di fotografia aerea. “Marc ha utilizzato tutti gli aerei che avevamo e che potevano effettivamente volare, tra cui un biplano acrobatico d'epoca, un Ford Trimotor stupendamente restaurato e, ovviamente, l'amato Electra di Amelia”, spiega Dryburgh. “Queste scene trasmettono veramente la gioia provata da Amelia quando volava e il senso profondo della sua esistenza”.

Per gli aerei che la produzione non è riuscita a trovare in condizioni di poter volare – in particolare l'idrovolante Fokker chiamato *Friendship*, con il quale Amelia ha trasvolato l'Atlantico la prima volta, e il Lockheed Vega con il quale ha stabilito molti dei suoi record – la produzione ha costruito delle repliche. Queste sono poi state fatte volare in modo virtuale, grazie all'animazione digitale, sotto la supervisione del team degli effetti visivi della Mr. X di Toronto. Aggiunge Dryburgh: “Data la gran quantità di voli veri che sono stati effettuati per le riprese, quelli realizzati con gli effetti visivi hanno richiesto un grande impegno per non essere da meno, ma credo che il nostro team della Mr. X abbia ottenuto dei risultati magnifici”.

Gli ampi paesaggi ripresi da Dryburgh, sia dall'alto che da terra, si trovano tutti in un unico paese dalle caratteristiche geografiche quanto mai variegata, il Sud Africa, dove Mira Nair ha vissuto per tre anni. Il paese ha offerto alla produzione una serie di vantaggi rilevanti: non solo aeroporti d'epoca in stile Art Déco, paesaggi aerei e cieli infiniti, ma anche

la possibilità di ricreare le location di otto diversi paesi, mete dei viaggi di Amelia, senza mai attraversare alcun confine.

La Nair è stata felicissima dell'opportunità di effettuare le riprese in Sud Africa. "È stato molto emozionante per me", confessa la regista. "Ho avuto la possibilità di rendere omaggio a un continente che amo e che ci ha dato la percezione dell'immensità degli spazi, un elemento di cui avevamo bisogno per mostrare i viaggi di Amelia intorno al mondo".

Il compito di trasformare un paese in una serie di luoghi differenti è stato affidato alla scenografa Stephanie Carroll, con la quale la Nair ha collaborato varie volte fin da "**La famiglia Perez**" (*The Perez Family*). "Stephanie si sposta fluidamente tra l'India e l'America insieme a me, senza difficoltà e con grande passione. Ha una visione unica, una sensibilità impareggiabile, un senso artistico profondo e distintivo e uno sguardo sempre fresco", afferma la regista. "In Sud Africa è come sbocciata, connotando con una reale diversità le varie aree geografiche e mescolando natura e design, proprio come Amelia ha fatto durante la sua vita".

La Carroll si è trovata ad affrontare un compito poco invidiabile. "Dovevamo condurre un gran numero di ricerche in poco tempo", spiega. "Sia per Mira sia per me è importante ricreare i set e gli accessori di scena nel modo più accurato possibile, e da lì trarre spunto su ciò che potrebbe essere accaduto o su come apparissero realmente le cose, in assenza di qualcuno che le abbia documentate all'epoca. Realizzare il film è stato come ripercorrere la vita di Amelia, sempre in viaggio da un luogo all'altro, e così abbiamo fatto noi, spostandoci in continuazione e piene di eccitazione".

Ogni set creato dalla Carroll è arricchito da dettagli che la scenografa ha raccolto dalle letture sulla vita itinerante di Amelia, dettagli che approfondiscono il mondo interiore e il suo carattere alla costante ricerca di qualcosa. "Ogni elemento dovrebbe, secondo me, riflettere le emozioni della sceneggiatura e, in modo subliminale, far percepire al pubblico che quanto appare sullo schermo appartiene ad Amelia o riguarda il volo", spiega la scenografa. "Mira apprezza veramente la bellezza e il design, quindi lavorare con lei è una grande soddisfazione dal punto di vista creativo".

In Sud Africa il lavoro della Carroll è stato prevalentemente di metamorfosi. Ad esempio, una delle maggiori difficoltà è stata trasformare un campo di volo erboso del

Transkei nella pista di atterraggio di Lae in Nuova Guinea, dove Amelia è stata vista per l'ultima volta prima della sua scomparsa. "Trovare il campo d'aviazione giusto è stato più difficile di quanto si possa immaginare, perché pilotare l'Electra pone alcuni vincoli, quindi dovevamo trovare il giusto equilibrio tra accuratezza storica, esigenze legate all'aereo e ciò che potevamo permetterci", sottolinea la scenografa. "Alla fine, abbiamo scelto un vecchio aeroporto militare, trasformandolo in un lussureggiante ambiente tropicale".

Un altro aspetto fondamentale è stato il lavoro di supervisione del design dei numerosi aerei d'epoca. "In sostanza, abbiamo fabbricato aeroplani che non esistono più", spiega la Carroll. "Ma sapevamo che molti appassionati di aviazione avrebbero visto il film, quindi abbiamo sentito il dovere di essere accurati".

Per aiutarci a ricreare l'idrovolante Fokker F7 e il Lockheed Vega, i realizzatori hanno ingaggiato il consulente Paul Austerberry, che ha supervisionato l'allestimento e la costruzione di tutti gli aerei dell'epoca. "Paul ha portato avanti un lavoro fantastico e, senza di lui, il film non avrebbe potuto *decollare*", dichiara la Carroll.

Austerberry ha scovato i disegni originali dell'F7 nella fabbrica della Fokker in Olanda e grazie ad essi ha potuto ricreare la struttura dell'aereo e la fusoliera, poi ha preso spunto da alcune fotografie per realizzare i galleggianti lunghi quasi nove metri usati per gli ammaraggi. È anche riuscito a utilizzare un rottame di fusoliera di un Lockheed Vega per ricostruire la struttura dell'aereo, completa di indicatori e spie originali. Inoltre, ha creato un modello dell'interno dell'Electra di Amelia, utilizzato per alcune scene in aggiunta allo *Hazy Lily*.

Per Austerberry l'intero processo è stato come un corso di storia sulla nascita e lo sviluppo dell'aviazione moderna. "Amelia ha vissuto durante gli *anni d'oro* del volo", egli osserva. "Il suo primo aereo aveva la fusoliera in legno e l'ultimo aereo era una meraviglia lucente in stile Art Déco. Durante la sua breve vita, si sono succeduti cambiamenti epocali e abbiamo avuto la possibilità di rappresentare tutto ciò sullo schermo".

Altri cambiamenti si riflettono nella realizzazione degli abiti, curata da Kasia Walicka Maimone, che dichiara: "L'epoca e il personaggio di Amelia sono l'avverarsi di un sogno per un'ideatrice dei costumi". La Walicka Maimone, che in passato ha collaborato con la Nair ne "**Gli occhi della vita**" (*Hysterical Blindness*), ha iniziato a lavorare partendo dalle migliaia di

fotografie d'archivio della Earhart, coprendo completamente intere pareti e dando avvio al processo artistico. "Mi sono circondata di fotografie, ho iniziato a studiarle e da lì è emersa la sensazione di conoscere intimamente questa incredibile donna", ella afferma.

Rispetto ai film in costume, che talvolta soffrono di una scarsità di informazioni, per *AMELIA* la Walicka Maimone è stata letteralmente sommersa di notizie tratte dalla vita reale. Dopo tutto, più Amelia veniva fotografata, più si delineava un'immagine che evocava forza, capacità e senso dell'avventura, oltre a un tocco di fascino femminile. "Abbiamo foto di Amelia con qualunque tipo di abbigliamento, da quello usato per volare ai vestiti indossati durante le conferenze stampa, fino ai raffinati abiti da sera, il tutto in gran quantità", osserva l'ideatrice dei costumi. "E così Mira e io abbiamo vagliato attentamente tutto il guardaroba per individuare il look essenziale che avrebbe caratterizzato il nostro personaggio. È stata una collaborazione costante tra me, Mira e Hilary Swank".

La Walicka Maimone ha particolarmente apprezzato le ricerche storiche sulle uniformi di volo, scoprendo che, negli anni '30, non esisteva un abbigliamento standard per le donne pilota, e questo ha trasformato Amelia anche in una pioniera della moda. "Molte delle tenute da volo erano state disegnate da Amelia stessa", ella spiega. "Amelia ha introdotto molte innovazioni interessanti: le camicie con i gemelli, i pantaloni di sartoria e una giacca corta in pelle, fatta su misura, traendo spunto dai giubbotti militari dell'epoca. Con quella giacca, Amelia ha segnato la moda con un suo stile personale".

Nel 1934 Amelia aveva lanciato la Amelia Earhart Fashion Designs, una linea di abbigliamento in vendita presso i magazzini Macy's. Il suo look era immediatamente riconoscibile, lineare, pensato per una donna pronta all'azione, elegante, forte e priva di fronzoli, ed è a questa essenza che la Walicka Maimone si è ispirata.

Il team addetto ai costumi ha alla fine creato da zero molti degli abiti del film, perché i vestiti d'epoca trovati erano troppo fragili per sostenere gli intensi ritmi della produzione. Nel predisporre i costumi, la Walicka Maimone ha mantenuto un occhio all'autenticità del passato e ha rivolto l'altro alla moda femminile attuale. "Volevamo avere un look moderno e rappresentativo della moda in voga negli anni '20 e '30, perciò abbiamo talvolta dovuto evitare alcuni dettagli esagerati", ella spiega. "Ad esempio, abbiamo provato alcuni cappelli originali degli anni '30, ma erano talmente stravaganti e pacchiani da richiamare l'attenzione

in modo esagerato. Quindi, la parte divertente del lavoro è stata immaginare in che modo creare un ponte tra ciò che Amelia indossava realmente e lo stile che Mira aveva immaginato per il film”.

Per la regista, la Walicka Maimone ha camminato sul filo del rasoio con un equilibrio sorprendente. “Kasia è un’artista straordinaria, intransigente e conosce sempre alla perfezione l’epoca in cui è ambientato il suo lavoro. I costumi per *AMELIA* sono non solo autentici, ma sono anche qualcosa che una ragazza moderna può apprezzare e desiderare di indossare, ed è esattamente questo che avevo in mente”, è il suo commento. “Non volevo che il film facesse pensare a un museo, ma che fosse totalmente vivo”.

A dare un tocco in più ai costumi hanno contribuito la truccatrice di Hilary Swank, Vivian Baker, e la parrucchiera, Anne Morgan. Come riassume la Swank: “Senza la collaborazione di queste due artiste – Vivian che mi ha dato le magnifiche lentiggini di Amelia e Anne che mi ha acconciato i capelli – il personaggio sarebbe stato incompleto”.

“Il personaggio: ecco il cuore verso cui convergono tutti gli elementi di AMELIA”, afferma Mira Nair, “che si tratti delle scenografie, delle interpretazioni o della colonna sonora di Gabriel Yared”. E conclude la regista: “*AMELIA* è la storia di una donna dinamica, appassionata, forte, imprevedibile, con una vita ricca di amori importanti, sia a terra sia in aria. Ho apprezzato l’opportunità che il film mi ha offerto di creare il ricco e spettacolare arazzo di un’epoca, un’occasione che fino ad oggi non avevo mai avuto. In particolare, mi è piaciuto poter mostrare il cuore di ciò in cui Amelia credeva, cioè che, volendo, si può veramente fare qualunque cosa si desideri”.

“Spero che le persone siano ispirate dalla storia di Amelia come lo sono stata io. Se hai un sogno devi crederci fino in fondo e non avere paura di inseguirlo. E non dimenticare mai, lungo la strada, di divertirti”, conclude Hilary Swank.

Amelia: Cronologia degli eventi

24 luglio 1897 – Amelia Mary Earhart nasce ad Atchison, in Kansas. Suo padre è un avvocato e un inventore, ma anche un alcolista. La madre è la prima donna a raggiungere la vetta del Pike's Peak in Colorado.

3 gennaio 1921 – Pochi mesi dopo che le donne americane hanno ottenuto il diritto di voto, Amelia inizia a prendere lezioni di volo dalla pilota Neta Snook.

15 dicembre 1921 – Amelia ottiene il brevetto di volo.

22 ottobre 1922 – Amelia batte il record di altitudine in volo, raggiungendo i 14.000 piedi (più di 4.200 metri).

17-18 giugno 1928 – Amelia è la prima donna a trasvolare l'Atlantico (come passeggera) su un Fokker F7 pilotato da Wilmer Stultz. Al suo ritorno a New York, viene accolta con una parata, riceve le chiavi della città ed è invitata a conoscere il Presidente degli Stati Uniti.

Ottobre 1928 – Amelia inizia a tenere una serie di conferenze in giro per il paese, organizzate da George Putnam, per promuovere il suo primo libro: 20 Hrs. 40 Min., con il quale si afferma definitivamente come una celebrità.

Agosto 1929 – Amelia si piazza al terzo posto nel First Women's Air Derby, anche chiamato Powder Puff Derby, con il suo nuovo Lockheed Vega. Mentre l'America sprofonda nei difficili anni della Grande Depressione, Amelia diventa un simbolo dell'intraprendenza e dell'ottimismo tipici dello spirito americano.

Novembre 1929 – Amelia contribuisce alla creazione del The Ninety-Nines, la prima organizzazione di donne pilota.

5 luglio 1930 – Amelia stabilisce il record mondiale femminile di velocità toccando una media di quasi 292 km orari.

7 febbraio 1931 – George Putnam e Amelia Earhart si sposano nel Connecticut.

8 aprile 1931 – Amelia stabilisce il record femminile di altitudine in autogiro raggiungendo i 18.415 piedi (oltre 5.600 metri).

20-21 maggio 1932 – Amelia diventa la prima donna e la seconda persona a volare in solitario attraverso l'Atlantico. Riceve la medaglia d'oro della National Geographic Society dal Presidente Hoover e la Distinguished Flying Cross dal Congresso. Scrive il suo secondo libro, The Fun of It, sul viaggio compiuto.

24-25 agosto 1932 – Amelia stabilisce il record femminile di velocità nel volo transcontinentale non-stop.

Aprile 1933 – Amelia è invitata a cena alla Casa Bianca da Franklin ed Eleanor Roosevelt e, sorprendentemente, porta la First Lady a compiere il suo primo volo notturno, segnando così l'inizio di una duratura amicizia.

Gennaio 1934 – Amelia volge il suo interesse all’oceano Pacifico e diventa la prima pilota a volare in solitario dalle Hawaii alla California. Poco dopo, lancia una linea di moda con il suo marchio in vendita presso i magazzini Macy’s.

11 gennaio 1935 – Amelia compie il pionieristico volo in solitario attraverso l’oceano Pacifico, tra Honolulu e Oakland, e utilizza il primo aereo civile equipaggiato con una radio a due vie.

19-20 aprile 1935 – Amelia è la prima persona a volare in solitario da Los Angeles a Città del Messico.

1 giugno 1937 – Amelia e Fred Noonan decollano da Miami, in Florida, per compiere il giro del mondo. Dopo 22.000 miglia (circa 35.400 km) di volo, la Earhart e Noonan vengono visti per l’ultima volta a Lae, in Nuova Guinea. Il 2 luglio, in rotta verso le minuscole isole Howland per il rifornimento di carburante, il cutter *Itasca* della Guardia Costiera degli Stati Uniti perde i contatti con la Earhart, che non dà più notizie di sé. Il Presidente Roosevelt ordina una massiccia missione di ricerca, che viene interrotta il 18 luglio 1937. Due anni più tardi Amelia viene dichiarata legalmente morta.

IL CAST

HILARY SWANK (Amelia Earhart, produttrice esecutiva), due volte vincitrice di un Academy Award, ha esaltato con la sua grazia alcuni dei film più belli dell'ultimo decennio. La Swank, nel ruolo di attrice e di produttrice, è coinvolta in diversi progetti molto attesi. Di recente, ha ultimato le riprese del film **"Betty Anne Waters"**, basato sulla storia vera di una madre lavoratrice che decide di frequentare la facoltà di giurisprudenza, con l'obiettivo di far uscire di prigione il fratello, condannato ingiustamente all'ergastolo. Nel film, in distribuzione verso la fine del 2009, Hilary recita al fianco di Sam Rockwell e Minnie Driver. L'attrice è al momento impegnata nelle riprese del thriller del 2010 **"The Resident"**, storia di una dottoressa che sospetta di non essere sola nel suo loft di Brooklyn e scopre che il proprietario della casa ha sviluppato una preoccupante ossessione nei suoi confronti.

Nel 2008 Hilary e la produttrice Molly Smith hanno avviato la società di produzioni 2S FILMS e hanno firmato un accordo biennale di prelazione con la Alcon Entertainment, la cui sede si trova presso la Warner. I progetti in lavorazione comprendono **"French Women Don't Get Fat"**, basato sul bestseller del 2004 di Mireille Guiliano, una commedia romantica su una giovane donna sola di New York che vive alcune difficili esperienze incentrate sul sentimento di autentico amore per se stessi, e **"Sweet & Vicious"**, una commedia brillante sull'amicizia femminile e sulle trappole del successo; al momento entrambi i film sono stati assegnati ai rispettivi registi. Altri progetti in corso di sviluppo sono **"You're Not You"**, tratto da un romanzo di Michelle Wildgen, che segue la vicenda di una donna affetta da una malattia terminale e di una giovane donna senza scopo nella vita che inizia a prendersi cura di lei. Altri progetti in lavorazione sono **"Falling Out Of Fashion"**, basato sul romanzo d'esordio di Karen Yampolsky, incentrato su una donna che lascia una comunità di hippie in Georgia e raggiunge New York inseguendo il sogno di diventare redattrice di una rivista, e **"Something Borrowed"**, ispirato al romanzo di debutto dell'autrice Emily Giffin, storia di una donna che si innamora del fidanzato della sua migliore amica.

Nel 2007 Hilary ha partecipato a due film, in cui ha dato prova dei suoi molteplici talenti, entrambi per la regia di Richard LaGravense. Il primo è il drammatico **"Freedom Writers"**, al fianco di Patrick Dempsey, ispirato alla storia vera dell'insegnante Erin Gruwell,

seguito dalla commedia romantica **"P.S. I Love You"**, nel ruolo della protagonista al fianco di Gerard Butler e Kathy Bates.

La Swank ha vinto due Academy Award come migliore attrice, un risultato estremamente raro che testimonia il suo grandissimo talento. Ha ottenuto il primo Oscar per il ruolo di Brandon Teena nel film drammatico del 1999 **"Boys Don't Cry"**. Questa interpretazione le ha fatto vincere anche un Golden Globe, il Critics' Choice Award, il New York Film Critics Award, il Los Angeles Film Critics Award, il Chicago Film Critics Award e il National Society of Film Critics Award. Inoltre, la Swank ha ricevuto dal National Board of Review il premio per la migliore interpretazione dell'anno e ha ottenuto una candidatura ai BAFTA e agli Screen Actors Guild (SAG) Award.

Nel 2005 l'attrice ha vinto il suo secondo Academy Award per il ruolo della protagonista Maggie Fitzgerald nel film di Clint Eastwood **"Million Dollar Baby"**, vincitore dell'Oscar come miglior film, al fianco di Eastwood e Morgan Freeman. Oltre all'Oscar, Hilary ha vinto il suo secondo Golden Globe, oltre a un SAG Award, a un National Society of Film Critics Award e a un Critics' Choice Award come migliore attrice. Lo stesso anno, è stata candidata a un Golden Globe e a un SAG Award per il ritratto della suffragetta Alice Paul nel film per la HBO **"Angeli d'acciaio"** (*Iron Jawed Angels*).

La filmografia della Swank comprende inoltre il film drammatico di Brian De Palma, ispirato a una vicenda vera, **"The Black Dahlia"**, al fianco di John Hartnett e Scarlett Johansson; **"L'intrigo della collana"** (*The Affair Of The Necklace*) insieme ad Adrien Brody; **"The Gift – Il dono"** di Sam Raimi, con Cate Blanchett e Keanu Reeves; **"Insomnia"** di Christopher Nolan, al fianco di Al Pacino e Robin Williams; **"I segni del male"** (*The Reaping*); **"Karate Kid IV"** (*The Next Karate Kid*); infine, **"Buffy – L'ammazza vampiri"** (*Buffy The Vampire Slayer*). Sul piccolo schermo Hilary ha partecipato a **"Beverly Hills 90210"**, **"Genitori in blue jeans"** (*Growing Pains*) e **"Evening Shade"**.

Attore profondamente impegnato nelle opera umanitarie e vincitore di un Golden Globe, **RICHARD GERE** (George Putnam) è conosciuto per i ruoli interpretati in una gran varietà di film: **"Chicago"**, **"Unfaithful – L'amore infedele"**, **"Ufficiale e gentiluomo"** (*An Officer And A Gentleman*), **"I giorni del cielo"** (*Days Of Heaven*), **"American Gigolo"**, **"Pretty**

Woman” e **“Schegge di paura”** (*Primal Fear*). Gere ha recentemente ultimato la produzione di **“Brooklyn’s Finest”**, insieme a Don Cheadle e Ethan Hawke, cronaca della vita di tre poliziotti di Brooklyn i cui destini si incrociano quando i tre si trovano fatalmente nello stesso luogo.

Nel 2008 Gere si è unito nuovamente a Diane Lane in **“Come un uragano”** (*Nights In Rodanthe*), basato sul romanzo bestseller di Nicholas Sparks. Nell’autunno del 2007, ha partecipato al film acclamato dalla critica **“Io non sono qui”** (*I’m Not There*), che offre una panoramica della vita e delle canzoni del leggendario Bob Dylan, insieme a un cast composto da Cate Blanchett, Christian Bale e il defunto Heath Ledger. Sempre nel 2007, Gere ha deliziato il pubblico con l’acclamato **“L’imbroglio - The Hoax”** di Lasse Hallström, ispirato alla storia vera di Clifford Irving (Gere), che nei primi anni ’70 ha venduto una biografia fasulla su Howard Hughes a un’importante casa editrice. Inoltre, lo stesso anno, è apparso in **“The Hunting Party”**, un film che narra la vicenda di due giornalisti che si recano in Bosnia al termine della guerra in una missione non autorizzata.

Nel 2004 Gere si è unito a Susan Sarandon e Jennifer Lopez per interpretare la commedia romantica **“Shall We Dance”** e, nel 2005, ha partecipato a **“Parole d’amore”** (*Bee Season*).

A Natale del 2002 Gere ha cantato e danzato sul grande schermo nell’adattamento cinematografico, vincitore di un Academy Award, di **“Chicago”**, interpretando lo spregiudicato avvocato Billy Flynn. A gennaio 2003, ha vinto il suo primo Golden Globe come miglior attore in un musical o commedia per l’interpretazione in **“Chicago”**.

Nel 2001 ha partecipato all’acclamato **“Unfaithful – L’amore infedele”**, diretto da Adrian Lyne e interpretato da Diane Lane e Olivier Martinez. In precedenza, quello stesso anno, aveva vestito i panni di un reporter che si reca in una cittadina del West Virginia per indagare su una serie di strani eventi, nel thriller psicologico della Sony Picture **“Mothman Prophecies – Voci dall’ombra”**, al fianco di Debra Messing.

Nato a Philadelphia, Richard Gere ha mostrato la sua abilità artistica fin da giovane, suonando diversi strumenti e scrivendo musica per alcune produzioni ai tempi della high school. Grazie a una borsa di studio sportiva, Gere ha frequentato l’università del Massachusetts ad Amherst, dove ha studiato filosofia, ma presto è emersa la passione per la

recitazione e dopo due anni ha deciso di lasciare gli studi per dedicarsi al suo nuovo interesse, ottenendo il ruolo di primo piano di Danny Zuko nell'allestimento a Londra del musical **"Grease"** nel 1973. Dopo avere trascorso intere stagioni con il Provincetown Playhouse e il Seattle Repertory Theatre, ha recitato in un serie di commedie a New York, interpretando il protagonista in **"Long Time Coming and Long Time Gone"** di Richard Farina, oltre a partecipare a due commedie di Sam Shepard, **"Back Bog Beast Bait"** e **"Killers Head"**.

La sua carriera è proseguita a Broadway con l'opera rock **"Soon"** e con l'allestimento newyorkese della farsa britannica **"Habeas Corpus"**. Il percorso teatrale di Gere è stato poi arricchito dall'allestimento al Lincoln Center di **"Sogno di una notte di mezza estate"** (*A Midsummer Night's Dream*) e da quello allo Young Vic Theatre di Londra de **"La bisbetica domata"** (*The Taming Of The Shrew*). L'attore è tornato sulle scene teatrali a Broadway nel 1980 con **"Bent"**, vincendo il Theatre World Award per il ritratto di un prigioniero omosessuale in un campo di concentramento.

Sul grande schermo il debutto di Gere è avvenuto nel 1978 con il film vincitore di un Oscar **"I giorni del cielo"** (*Days Of Heaven*), che gli è valso anche il David di Donatello come miglior attore straniero. I suoi film successivi comprendono **"In cerca di Mr. Goodbar"** (*Looking For Mr. Goodbar*) con Diane Keaton, **"Una strada chiamata domani"** (*Blood Brothers*), **"Yankees"** (*Yanks*) di John Schlesinger e **"American Gigolo"**. Il suo film successivo è nel 1982 lo straordinario successo di cassetta **"Ufficiale e gentiluomo"** (*An Officer And A Gentleman*), seguito da **"All'ultimo respiro"** (*Breathless*), **"Fino all'ultimo respiro"** (*Beyond The Limit*), **"Cotton Club"** (*The Cotton Club*), **"Power – Potere"**, **"Nessuna pietà"** (*No Mercy*) e **"Gli irriducibili"** (*Miles From Home*).

Nel 1990 Gere ha riscosso un notevole successo per il ritratto di un poliziotto corrotto in **"Affari sporchi"** (*Internal Affairs*) e, al fianco di Julia Roberts, ha recitato in **"Pretty Woman"**, film che ha catturato il cuore della nazione, realizzando i maggiori incassi dell'anno e vincendo il People's Choice Award come miglior film. L'anno seguente, ha partecipato come guest star al film del regista giapponese Akira Kurosawa **"Rapsodia in agosto"** (*Rhapsody In August*). Inoltre, ha recitato nel thriller politico per la MGM **"L'angolo"**

rosso - Colpevole fino a prova contraria" (*Red Corner*), diretto da Jon Avnet, e nel remake di Micael Caton-Jones di **"The Jackal"** per la Universal Pictures.

Gere è stato il primo attore ad accettare di apparire ne **"Il grande gelo - Guerra al virus"** (*And The Band Played On*), adattamento della HBO del libro di Randy Shilts sui primi cinque anni in cui l'AIDS si è diffuso in America, interpretando il ruolo di un coreografo. Nel 2000 Gere ha recitato nel grande successo di cassetta **"Se scappi ti sposo"** (*Runaway Bride*), lavorando nuovamente con il regista di **"Pretty Woman"** Garry Marshall e con Julia Roberts. Sempre nel 2000, ha interpretato il ginecologo di Dallas circondato da legioni di donne adoranti ne **"Il Dottor T e le donne"** (*Dr. T And The Women*), per la regia di Robert Altman.

Lontano dallo schermo, Gere è un bravo pianista e autore. Ha anche partecipato attivamente allo sviluppo di alcuni progetti, con il ruolo di produttore esecutivo in **"Analisi finale"** (*Final Analysis*), **"Mr. Jones"** e **"Sommersby"**.

Studio di buddismo e amico di Sua Santità il Dalai Lama, Gere negli ultimi vent'anni ha compiuto numerosi viaggi in India, Nepal, Zanskar, Tibet, Mongolia e Cina. È un bravo fotografo e ha realizzato molti reportage in queste regioni. Il suo primo libro, Pilgrim, pubblicato nel 1997 da Little, Brown and Company, è una raccolta di immagini che rappresentano i suoi venticinque anni di viaggi attraverso il Buddismo. Il libro, impreziosito da una premessa scritta da Sua Santità il Dalai Lama, rappresenta la visione personale di Gere di questo mondo antico e spirituale.

Aperto sostenitore dei diritti umani, Gere ha fatto molto per richiamare l'attenzione sulla tragedia che ha colpito il Tibet a seguito dell'occupazione cinese. È fondatore della Gere Foundation, che contribuisce a numerosi progetti sanitari, educativi e a favore dei diritti umani, ed è particolarmente impegnato a diffondere la conoscenza del Tibet e della cultura di un popolo che rischia di scomparire. La Fondazione offre un contributo diretto a Sua Santità il Dalai Lama, alla comunità tibetana in esilio e alla sopravvivenza culturale del popolo tibetano. Nel 1987 Gere è stato Presidente fondatore della Tibet House a New York. Dopo avere lasciato l'incarico nel 1991, l'attore è diventato un membro attivo del Consiglio di Amministrazione dell'International Campaign for Tibet con sede a Washington, e nel 1996 è stato nominato Presidente. Gere ha testimoniato a favore del Tibet davanti alla

Commissione del Senato per gli affari esteri, alla Commissione del Congresso per i diritti umani, oltre che alla Commissione per le operazioni internazionali e alla Sottocommissione per i diritti umani del Parlamento europeo.

Gere vive a New York con la moglie Carey Lowell e il figlio Homer.

Nato in Scozia, **EWAN MCGREGOR** (Gene Vidal) ha iniziato a recitare con il Perth Repertory Theatre, ed era ancora studente alla Guildhall School of Music and Drama di Londra quando ha ottenuto un ruolo di primo piano nella serie della BBC di Dennis Potter **“Lipstick On Your Collar”**. Da allora, ha continuato a lavorare stabilmente.

McGregor ha interpretato l'importante ruolo del giovane Obi-Wan Kenobi in tre film della celebre saga di **“Guerre stellari”** (*Star Wars*). Ha debuttato sul grande schermo ne **“Le cinque vite di Hector”** (*Being Human*) di Bill Forsyth e l'anno successivo ha ottenuto un vasto riconoscimento per **“Piccoli omicidi tra amici”** (*Shallow Grave*), sua prima collaborazione con il regista Danny Boyle. Nel 1996 ha recitato nell'acclamato film di Boyle **“Trainspotting”** nel ruolo del tossico Mark Renton.

Più di recente, lo abbiamo visto nel ruolo del Camerlengo in **“Angeli e demoni”** (*Angels And Demons*), al fianco di Tom Hanks nel film di Ron Howard tratto dall'omonimo romanzo bestseller.

La sua filmografia iniziale comprende **“Emma”** con Gwyneth Paltrow, **“Grazie Signora Thatcher”** (*Brassed Off*) e **“Little Voice – È nata una stella”** (entrambi del regista Mark Hemran), **“Il bacio del serpente”** (*The Serpent's Kiss*) di Philippe Rousselot, **“Una vita esagerata”** (*A Life Less Ordinary*) di Danny Boyle con Cameron Diaz, e **“Velvet Goldmine”** di Todd Haynes. All'epoca, ha anche ottenuto alcune partecipazioni come guest star a **“ER – Medici in prima linea”** ed è stato candidato a un Emmy per la sua interpretazione. Nel 2001 ha recitato al fianco di Nicole Kidman nel musical di Baz Luhrmann **“Moulin Rouge!”**. Lo stesso anno, ha lavorato nel film di Ridley Scott **“Black Hawk Down”**.

McGregor ha recitato in **“Sex List – Omicidio a tre”** (*Deception*) insieme a Michelle Williams, e in **“Sogni e delitti”** (*Cassandra's Dream*) di Woody Allen, al fianco di Colin Farrell. Inoltre, ha partecipato a **“Miss Potter”** e a **“Abbasso l'amore”** (*Down With Love*), entrambi insieme a Renée Zellweger, a **“Young Adam”**, a **“Big Fish – Le storie di una vita**

incredibile" di Tim Burton con Albert Finney, e al film d'animazione **"Robots"**. L'attore ha poi preso parte ai film di Michael Bay **"The Island"**, al fianco di Scarlet Johansson, e di Marc Forster **"Stay – Nel labirinto della mente"** con Naomi Watts.

McGregor ha debuttato a teatro nel West End nel ruolo di Sky Masterson nel pluripremiato allestimento al Donmar Theatre di **"Bulli e pupe"** (*Guys and Dolls*). In seguito, ha lavorato nuovamente a teatro nel 2008, nell'acclamato allestimento nel West End di **"Othello"**.

Di recente, McGregor ha partecipato alla commedia ambientata durante la guerra in Irak **"L'uomo che fissa le capre"** (*Men Who Stare At Goats*), insieme a George Clooney, Jeff Bridges e Kevin Spacey. Il film è già stato presentato quest'anno in occasione dei Festival del cinema di Venezia e Toronto. A febbraio 2010, l'attore reciterà al fianco di Jim Carrey in **"I Love You, Phillip Morris"**.

CHRISTOPHER ECCLESTON (Fred Noonan) è nato a Salford e ha studiato alla Central School of Speech and Drama. La sua carriera cinematografica include alcune acclamate interpretazioni: il Maggiore Henry West in **"28 giorni dopo"** (*28 Days Later*) di Danny Boyle, il protagonista in **"Jude"** di Michael Winterbottom e un ruolo in **"Piccoli omicidi tra amici"** (*Shallow Grave*) di Boyle, insieme a Ewan McGregor. Recentemente, ha partecipato al thriller d'azione **"G.I. JOE: La nascita del Cobra"** (*G.I. Joe: The Rise Of Cobra*). Tra le altre sue interpretazioni importanti ricordiamo: **"24 Hour Party People"** di Winterbottom, **"Fuori in 60 secondi"** (*Gone In 60 Seconds*) insieme a Nicolas Cage, **"Elizabeth"** di Shekar Kapur al fianco di Cate Blanchett, **"Existenz"** di David Cronenberg con Jude Law, **"Let Him Have It"** di Peter Medak e il ruolo del Dottor Jekyll in **"New Orleans, Mon Amour"**.

Sulle scene teatrali, Eccleston è di recente apparso in **"Casa di bambola"** (*A Doll's House*) al Donmar Warehouse; ha poi partecipato ad **"Amleto"** (*Hamlet*) e **"Electricity"** al West Yorkshire Playhouse; a **"Miss Julie"** allo Haymarket Theatre nel West End; a **"Bent"** e **"Abingdon Square"** al Royal National Theatre; a **"Un tram che si chiama desiderio"** (*A Streetcar Named Desire*) al Bristol Old Vic; infine, a **"Waiting At The Waters Edge"** al Bush Theatre.

In televisione, ha interpretato Claude nella serie di successo della NBC **"Heroes"** e ha partecipato a **"Doctor Who"** sulla BBC. È stato candidato come miglior attore ai BAFTA e ha vinto il BPG Award per i ruoli in **"Second Coming"** (ITV) e **"Our Friends In The North"** (BBC). È stato candidato come miglior attore dal RTS per **"Hearts and Minds"** (BBC) e ha vinto questo premio per **"Flesh and Blood"**.

Altre sue partecipazioni televisive comprendono **"Cracker"**, **"Hillsborough"**, **"Sunday"** e **"Othello"**.

Dopo avere riscosso un grande successo nei teatri londinesi, **JOE ANDERSON** (Bill) ha recitato al fianco di Ed Harris in **"Io e Beethoven"** (*Copying Beethoven*) di Agnieszka Holland. Ha poi ottenuto l'ambito ruolo di co-protagonista nel film **"Across The Universe"**, musical sui Beatles diretto da Julie Taymor per la Columbia Pictures. In seguito, Joe ha interpretato una serie di ruoli importanti nei film **"Becoming Jane – Il ritratto di una donna contro"** per la Miramax e l'acclamato **"Control"**, film biografico sul celebre gruppo inglese dei Joy Division. Successivamente, ha recitato nel 2007 nel thriller **"Rovine"** (*The Ruins*) per la DreamWorks, e nel 2008 ha interpretato il ruolo di protagonista nel film indipendente **"The 27 Club"**, oltre a partecipare al film indipendente di Gary Yates **"High Life"**, storia di quattro sventurati che tentano un furto in una banca.

Joe ha iniziato il 2009 con il film d'azione della Infinity **"Rogues Gallery"**, in cui è il protagonista, un assassino che lavora per conto del governo, e ha appena ultimato un remake di George A. Romero del film horror classico **"The Crazies"**.

CHERRY JONES (Eleanor Roosevelt) ha ottenuto la prima candidatura a un Tony Award nel 1994 per l'interpretazione in **"Our Country's Good"**, ma è stato il ruolo di Catherine Sloper nel revival al Lincoln Center de **"L'ereditiera"** (*The Heiress*) che le ha fatto vincere il Tony Award come migliore attrice. La Jones ha recitato ne **"La notte dell'iguana"** (*The Night of the Iguana*) di Tennessee Williams e ha interpretato un altro ruolo candidato a un Tony Award in **"Una luna per i bastardi"** (*A Moon for the Misbegotten*) di Eugene O'Neill. Nel 2005 l'attrice ha conquistato il secondo Tony Award per l'interpretazione ne **"Il dubbio"**

(*Doubt*) di John Patrick Shanley. Sulle scene teatrali ha infine partecipato a **“Imaginary Friends”** di Nora Ephron, a **“Major Barbara”** e a **“Faith Healers”**.

Sul grande schermo l'attrice ha recitato in numerosi acclamati film, tra i quali **“Ocean's Twelve”** e **“Erin Brokovich – Forte come la verità”** di Steven Soderbergh, **“L'uomo che sussurrava ai cavalli”** (*The Horse Whisperer*) di Robert Redford, **“La tempesta perfetta”** (*The Perfect Storm*) di Wolfgang Petersen, oltre a **“The Village”** e **“Signs”** di M. Night Shyamalan.

Originaria di Paris, nel Tennessee, la Jones è orgogliosa di essere membro di Equity fin dal 1978. Divide il suo tempo tra Los Angeles e New York.

In breve tempo, **MIA WASIKOWSKA** (Elinor Smith) si è affermata come stella nascente sul grande e piccolo schermo. Inizialmente ballerina e poi attrice, la Wasikowska si è messa alla prova come interprete fin da quando aveva nove anni.

Recentemente, l'attrice è stata elogiata dai maggiori critici televisivi nazionali per il ritratto della tormentata adolescente dalle manie suicide Sophie nella serie della HBO **“In Treatment”**. Prodotta da Mark Wahlberg e diretta da Rodrigo Garcia, **“In Treatment”** è incentrata sul rapporto tra un terapeuta (Gabriel Byrne) e i suoi pazienti. Come riconoscimento per la sua interpretazione, la Wasikowska ha ricevuto il premio per la migliore attrice esordiente dall'organizzazione *Australians in Film* (situata a Los Angeles e alla quale appartengono personaggi del calibro di Cate Blanchett, Naomi Watts, Nicole Kidman e Hugh Jackman, tra gli altri). La serie è anche stata candidata a un Golden Globe come migliore serie drammatica.

A gennaio 2009, la Wasikowska ha partecipato con un ruolo secondario al film **“Defiance – I giorni del coraggio”**. Tratto da una vicenda vera, è la storia di tre fratelli ebrei (Daniel Craig, Liev Schrieber e Jamie Bell) che fuggono dalla Polonia occupata dai nazisti nella foresta bielorusa e giungono in un villaggio i cui abitanti combattono per resistere all'occupazione russa. La Wasikowska interpreta Chaya, una giovane del villaggio che instaura una relazione con uno dei tre fratelli. Il film, diretto da Ed Zwick, è stato distribuito dalla Paramount Vantage.

La Wasikowska ha di recente ultimato la produzione della versione di Tim Burton del romanzo di Lewis Carrol **"Alice nel paese delle meraviglie"** (*Alice In Wonderland*), in cui interpreta la protagonista. Il film della Disney, in live action e animazione 3-D, girato in prevalenza a Los Angeles e a Londra, sarà distribuito il 5 marzo 2010 e vede la partecipazione di Johnny Depp, Anne Hathaway, Michael Sheen e Alan Rickman.

La Wasikowska ha iniziato la carriera di attrice nel suo paese di origine, l'Australia, ottenendo un ruolo occasionale nella popolare serie **"All Saints"**. Dopo il suo primo ruolo importante nel film indipendente **"Suburban Mayhem"**, ha ottenuto il premio dell'Australian Film Institute come migliore giovane attrice. In seguito, ha dato prova delle sue capacità interpretative in **"Lens Love Story"**, **"Skin"** (un cortometraggio), **"September"** e nel film horror australiano **"Rogue"**, insieme a Michael Vartan e Radha Mitchell.

La Wasikowska risiede a Canberra, in Australia, con i genitori e due fratelli.

I REALIZZATORI

MIRA NAIR (regista) è l'originale e prolifica regista che passa fluidamente da Hollywood al cinema indipendente. Dopo diversi anni trascorsi a realizzare documentari, Mira Nair ha fatto un clamoroso ingresso nel mondo del cinema con il suo primo film **"Salaam Bombay!"** (1988), che ha ottenuto oltre venticinque riconoscimenti internazionali, tra cui una candidatura a un Academy Award come miglior film straniero, un BAFTA, un Camera D'Or (come migliore opera prima) e il premio del pubblico (come opera più votata) al Festival del cinema di Cannes nel 1988.

Nel decennio successivo, la Nair ha diretto quattro film: **"Mississippi Masala"** (1991), **"La famiglia Perez"** (*The Perez Family* - 1995), **"Kama Sutra"** (*Kama Sutra: A Tale Of Love* - 1996) e **"My Own Country"** (1998). Nel 2001 il suo **"Monsoon Wedding – Matrimonio indiano"** ha vinto il Leone d'oro al Festival del cinema di Venezia ed è stato candidato ai Golden Globe e ai BAFTA, diventando uno dei film stranieri a realizzare i maggiori incassi di tutti i tempi.

Nel 2002 la Nair ha realizzato il film per la HBO **"Gli occhi della vita"** (*Hysterical Blindness*), grazie al quale il canale ha raggiunto i maggiori indici di ascolto per la trasmissione di un film originale. **"Gli occhi della vita"** (*Hysterical Blindness*) ha fatto vincere un Golden Globe a Uma Thurman e ha conquistato due Emmy Award per Gena Rowlands e Ben Gazzara come migliori attori non protagonisti. Nel 2004 la regista ha diretto Reese Witherspoon nel ruolo di Becky Sharp nello straordinario adattamento per la Focus Features de **"La fiera della vanità"** (*Vanity Fair*) di Thackeray. L'anno seguente, il romanzo bestseller di Jhumpa Lahiri L'omonimo (*The Namesake*) è stato adattato per il grande schermo con il titolo **"The Namesake – Il destino nel nome"**, diventando un altro successo di pubblico e di critica.

Attivista di vecchia data, la Nair divide le sue energie tra il lavoro cinematografico e le due organizzazioni non-profit che ha fondato. Nel 1988 ha destinato i profitti di **"Salaam Bombay!"** alla creazione del Salaam Baalak Trust, che ha avuto un impatto diretto sulla politica del governo nei confronti dei bambini di strada in India. Dopo vent'anni, l'organizzazione conta venticinque centri che, ogni anno, offrono un ambiente accogliente e

sicuro a 5000 bambini di strada. Nel 2005 la Nair ha istituito il Maisha, un laboratorio annuale di cinematografia in Africa orientale. Nei cinque anni dalla sua fondazione, il Maisha ha offerto una formazione a centinaia di studenti provenienti dall'Uganda, dal Kenya, dal Rwanda e dalla Tanzania, insegnando loro le tecniche di sceneggiatura, regia, produzione, recitazione, ideazione suono, montaggio e fotografia.

Altrettanto attiva nel settore dei cortometraggi, la regista ne ha diretti sei, tutti inclusi nella collana *Criterion Collection*. Dopo l'11 settembre 2001, la Nair, insieme ad altri dieci noti registi, ha partecipato alla realizzazione di un film sui tragici eventi di quel giorno; il suo segmento narra la storia vera di una madre in cerca del figlio che quel tragico giorno non è tornato a casa. Nel 2007 la società della Nair, la Mirabai Films di New York, ha prodotto "**Aids Jaago**", una serie di quattro cortometraggi realizzati da celebri registi e attori indiani. La serie, destinata ad accrescere la consapevolezza del pubblico sull'epidemia di AIDS in India, è stata vista da oltre due milioni di spettatori in tutto il mondo. Il cortometraggio realizzato dalla Nair per la serie, intitolato "**Migration**", parla dell'AIDS come di un grande livellatore sociale e segue la trasmissione del virus attraverso alcune storie che si intrecciano collegando l'India rurale con quella urbana. La Nair ha anche diretto un segmento del film collettivo "**8**", a cui hanno partecipato otto registi, ognuno dei quali ha realizzato un cortometraggio per affrontare un diverso Obiettivo di Sviluppo per il nuovo Millennio. Il suo film, "**How Can It Be**", tratta dell'uguaglianza tra uomini e donne. "**Kosher Vegetarian**", segmento realizzato da Mira nell'ambito dell'imminente film "**New York, I Love You**", è interpretato da Natalie Portman e Irrfan Khan.

Dopo l'uscita di *AMELIA*, Mira Nair tornerà a occuparsi di teatro, da dove è iniziata la sua carriera, dirigendo un musical spettacolare a Broadway, tratto dal suo amato "**Monsoon Wedding – Matrimonio indiano**". Il prossimo film sarà un adattamento del romanzo bestseller di Mohsin Hamid, Il fundamentalista riluttante (*The Reluctant Fundamentalist*), le cui riprese inizieranno nel 2010 a New York, in Pakistan e in Cile.

Mira Nair è nata in India e ha studiato alle università di Delhi e Harvard. Attualmente vive tra New York e Kampala, in Uganda, insieme al marito e al figlio.

RON BASS (sceneggiatore, produttore esecutivo), vincitore di un Academy Award, è conosciuto per la sua abilità di *dischiudere* qualunque storia facendo emergere tutta l'umanità e il sentimento che racchiude.

Nato a Los Angeles, Bass ha iniziato a scrivere a sei anni, in un momento in cui era costretto a letto a causa di una malattia infantile. Crescendo, ha inizialmente optato per una carriera più sicura dopo che un insegnante di inglese del college, avendo letto il suo primo romanzo Voleur, lo aveva informato che non sarebbe mai stato pubblicato. Si è laureato in giurisprudenza a Harvard e si è dedicato alla professione legale nel mondo dello spettacolo, affermandosi con successo, ma il desiderio di scrivere non lo ha mai lasciato. Ha così ripreso in mano il suo Voleur tutte le mattine, prima di iniziare a lavorare e alla fine, nel 1978, il libro è stato pubblicato con il titolo The Perfect Thief. Quando il produttore Jonathan Sanger ha comprato un'opzione sul suo terzo romanzo, Smeraldo (*The Emerald Illusion*), Bass ha co-sceneggiato l'adattamento cinematografico, **"Nome in codice Smeraldo"** (*Code Name: Emerald*), interpretato da Max von Sydow e Ed Harris.

Bass ha poco dopo abbandonato la professione legale e ha cominciato a scrivere sceneggiature per due registi di primo piano: sono sue **"La vedova nera"** (*Black Widow*) per Bob Rafelson e **"Giardini di pietra"** (*Gardens Of Stone*) per Francis Ford Coppola. In seguito, ha ottenuto un vasto successo di critica, oltre che di cassetta, con il sorprendente e commovente film drammatico sul viaggio di un giovane uomo insieme al fratello autistico in **"Rain Man - L'uomo della pioggia"** di Barry Levinson, grazie al quale ha vinto insieme a Barry Morrow l'Oscar per il migliore soggetto originale.

A questo film ne sono seguiti altri, caratterizzati da personaggi femminili molto forti: il thriller di successo con Julia Roberts **"A letto con il nemico"** (*Sleeping With The Enemy*); l'adattamento del complesso e amato romanzo di Amy Tan **"Il circolo della fortuna e della felicità"** (*The Joy Luck Club*), scritto insieme alla Tan; **"Amarsi - When A Man Loves A Woman"**, scritto insieme al neo Senatore Al Franken e interpretato da Meg Ryan nei panni di un'alcolista; **"Pensieri pericolosi"** (*Dangerous Minds*) con Michelle Pfeiffer; infine, **"Donne - Waiting To Exhale"**, da lui adattato insieme al romanziere nonché produttore esecutivo Terry McMillan.

Bass ha ottenuto un altro clamoroso successo con **"Il matrimonio del mio miglior**

amico" (*My Best Friend's Wedding*), di cui ha curato anche la produzione, che gli è valso recensioni entusiastiche per le brillanti trovate della commedia. Ha poi scritto l'adattamento del romanzo di Richard Matheson "**Al di là dei sogni**" (*What Dreams May Come*) per il regista Vincent Ward e la star Robin Williams; si è riunito a McMillan per "**Benvenuta in Paradiso**" (*How Stella Got Her Groove Back*); è stato co-autore della commedia di successo "**Nemiche amiche**" (*Stepmom*); infine, ha firmato insieme a William Broyles Jr. il film di Jon Amiel "**Entrapment**". Di tutti questi film è stato anche produttore esecutivo.

In seguito, Bass ha prodotto e adattato il bestseller di David Guterson "**La neve cade sui cedri**" (*Snow Falling On Cedars*) per il regista Scott Hicks. Ha scritto e prodotto il film con Demi Moore "**Passion Of Mind**" diretto da Alain Berliner; ha scritto e curato la produzione esecutiva del film di Graham Theakston "**L'ultima porta**" (*The Lazarus Child*); infine, ha scritto e prodotto "**Mozart And The Whale**" di Petter Naess.

Per la televisione, Bass è stato co-produttore esecutivo e creatore della serie "**Dangerous Minds**", ispirata al suo film "**Pensieri pericolosi**", e di "**Moloney**". È anche stato co-autore di tre film per la televisione: "**Swing Vote**", "**Borderline**" e "**Invisible Child**".

Al momento, Bass sta scrivendo "**What A Wonderful World**", sulla vita di Louis Armstrong, interpretato da Forest Whitaker, che ne curerà anche la regia.

ANNA HAMILTON PHELAN (sceneggiatrice), candidata a un Oscar, ha debuttato nel cinema con "**Mask – Dietro la maschera**", basato sulla storia vera di un ragazzo dall'aspetto bizzarro e di sua madre, interpretati da Cher ed Eric Stoltz. La sceneggiatura è stata candidata a un Writer's Guild come miglior soggetto originale. Il suo adattamento di "**Gorilla nella nebbia**" (*Gorillas In The Mist*), ispirato alla vita della studiosa Dian Fossey e interpretato da Sigourney Weaver, ha ottenuto una candidatura a un Academy Award per il miglior adattamento, oltre a una candidatura ai Writer's Guild.

Ha co-sceneggiato "**Amarsi per sempre**" (*In Love And War*), storia d'amore tra Ernest Hemingway e un'infermiera americana durante la prima Guerra mondiale in Italia, con Sandra Bullock e Chris O'Donnell; ha poi scritto e prodotto per la HBO "**Into The Homeland**", sul tema di una enclave nell'Idaho che intende affermare la propria supremazia.

Ha co-sceneggiato **“Ragazze interrotte”** (*Girl, Interrupted*), tratto dalle esperienze vere vissute da una giovane donna in un ospedale psichiatrico durante gli anni '60.

TED WAITT (produttore), co-fondatore, Presidente e Amministratore Delegato della Gateway, Inc., ha contribuito a rivoluzionare il modo in cui si usa la tecnologia per vivere, lavorare e giocare, essendo stato uno dei pionieri del direct marketing nel settore dei personal computer. Etichettato come anticonformista dalle riviste economiche nazionali, Waitt è andato avanti per la sua strada, costituendo una serie di società: la Avalon Capital Group, Inc., una società di investimenti privati miliardaria di sua proprietà, con interessi diversificati nella tecnologia, l'assistenza sanitaria, la finanza e i beni immobili; la Waitt Family Foundation; i Waitt Institute, organizzazioni non profit dedicate al miglioramento della conoscenza attraverso l'esplorazione storica e scientifica.

Con la Waitt Family Foundation, Ted è diventato uno dei 50 filantropi più generosi d'America, secondo la rivista *Business Week*. Waitt è stato a capo della campagna 'Founding Fathers' del Family Violence Prevention Fund (un'organizzazione che si occupa della prevenzione della violenza familiare), una delle numerose iniziative da lui promosse per combattere gli abusi domestici. È membro dell'Advisory Council della National Geographic Society ed è Vice-President del Consiglio di Amministrazione del Jonas Salk Institute for Biological Studies. Nel corso degli anni, Ted ha ottenuto una serie di prestigiosi riconoscimenti, tra cui il premio per il giovane imprenditore dell'anno dall'associazione delle piccole imprese degli Stati Uniti, una laurea honoris causa in scienze dall'università del South Dakota, il premio per i dieci giovani americani più rappresentativi dalla Camera di Commercio giovanile degli Stati Uniti. È stato nominato dal Congresso membro della Commissione consultiva sul commercio elettronico e ha fatto parte di numerosi altri Consigli di Amministrazione aziendali e di istituzioni filantropiche.

Lavorando sotto la guida di Ted Waitt, **KEVIN HYMAN** (produttore), President dell'Avalon Pictures, ha maturato un'esperienza ultraventennale nell'industria cinematografica e nel tempo ha dato prova di grande responsabilità nei confronti dei suoi investitori, oltre a vantare un curriculum di film premiati e di successo di tutto rispetto.

Negli anni 2002-2004 Kevin è stato responsabile della produzione per la Focus Features, dove ha curato la supervisione della produzione di alcuni premiati film, quali **“I segreti di Brokeback Mountain”** (*Brokeback Mountain*), **“The Constant Gardener”**, **“La fiera della vanità”** (*Vanity Fair*) e altri. Nel ruolo di responsabile della produzione della Miramax Films & Dimension dal 1996 al 2002, ha supervisionato la produzione di oltre cento film, tra cui **“Gangs Of New York”**, **“Shakespeare In Love”**, **“Will Hunting – Genio ribelle”** (*Good Will Hunting*), **“Scream”** e **“Scary Movie”**. Prima di questo incarico, è stato Vice-President della Film Finances, compagnia assicurativa operante nel settore dei completion bond per le produzioni cinematografiche, monitorando contemporaneamente più di quaranta film.

È anche membro operativo della Pivotal Post, la maggiore società di noleggio attrezzature per il montaggio digitale, che offre i propri servizi alle principali case cinematografiche e alle produzioni indipendenti in tutto il mondo. La Avalon è il maggiore azionista della Pivotal Post.

LYDIA DEAN PILCHER (produttrice) è la fondatrice della Cine Mosaic, con sede a New York. La Pilcher ha prodotto più di ventisette film ed è al momento impegnata nella produzione di **“You Don’t Know Jack”**, film interpretato da Al Pacino e diretto da Barry Levinson per la HBO Films. Prima di **AMELIA**, ha prodotto il film di Wes Anderson **“Il treno per il Darjeeling”** (*The Darjeeling Limited*) e **“The Namesake – Il destino nel nome”**, tratto dal romanzo di Jhumpa Lahiri, diretto da Mira Nair e distribuito dalla Fox Searchlight.

La Pilcher è stata candidata nel 2005 a un Golden Globe per il film della HBO **“Angeli d’acciaio”** (*Iron Jawed Angels*), diretto da Katja von Garnier e interpretato da Hilary Swank e Anjelica Huston. Nel 2004 è stata candidata a un Emmy Award, a un Golden Globe e a un Producer’s Guild Award insieme all’autrice/regista Jane Anderson per il film per la HBO **“Normal”**, tra i cui interpreti figurano Jessica Lange e Tom Wilkinson.

Altri film di cui ha curato la produzione comprendono **“La fiera della vanità”** (*Vanity Fair*) diretto da Mira Nair e interpretato da Reese Witherspoon per la Focus Features; **“Gli occhi della vita”** (*Hysterical Blindness*) diretto da Mira Nair e interpretato da Uma Thurman, Gena Rowlands e Juliette Lewis; **“Jesus’ Son”** diretto da Alison Maclean, tratto dal romanzo di Denis Johnson e interpretato da Billy Crudup e Samantha Morton per la Lionsgate; **“Crade**

Will Rock" per la regia di Tim Robbins per la Touchstone Pictures; **"Chinese Box"** di Wayne Wang con Gong Li e Jeremy Irons, girato in esterni a Hong Kong; **"Kama Sutra"** (*Kama Sutra: A Tale Of Love*) diretto da Mira Nair; **"La famiglia Perez"** (*The Perez Family*) sempre diretto dalla Nair, per la Samuel Goldwyn Company, con Anjelica Huston e Marisa Tomei; **"Disappearing Acts"** per la Home Box Office, tratto dal romanzo di Terry McMillan, interpretato da Wesley Snipes e diretto da Gina Prince-Bythewood; **"The Kill-Off"** di Maggie Greenwald e **"Pets Or Meat: The Return To Flint"** di Michael Moore (sequel in forma di documentario del suo controverso **"Roger & Me"**); **"Mississippi Masala"** diretto dalla Nair per la Goldwyn; infine, **"Strapped"** per la HBO, con Forest Whitaker al suo debutto come regista.

La Pilcher ha inoltre co-prodotto **"Che mi dici di Willy?"** (*Longtime Companion*) del regista Norman Rene, **"Un uomo, una donna, una pistola"** (*My New Gun*) diretto da Stacy Cochran e **"Red Hot + Dance"** del regista Mark Pellington, per la MTV, i cui proventi sono stati destinati alla lotta contro l'AIDS. Nel 2002 la Pilcher e Mira Nair hanno realizzato per Studio Canal uno dei cortometraggi nell'ambito del film internazionale intitolato **"11 settembre 2001"** (*11 Minutes, 9 Seconds, 1 Frame*).

Dopo essersi laureata alla NYU Film School nel 1983, la Pilcher ha iniziato a lavorare nel mondo dei documentari e delle produzioni cinematografiche, occupandosi di **"Fuori orario"** (*After Hours*) di Martin Scorsese, **"F/X – Effetto mortale"** di Robert Mandel, **"Round Midnight – A mezzanotte circa"** di Bertrand Tavernier, **"Un biglietto in due"** (*Planes, Trains And Automobiles*) di John Hughes, **"Mississippi Burning – Le radici dell'odio"** di Alan Parker e **"Quiz Show"** di Robert Redford. La Pilcher ha avuto per due mandati il ruolo di Vice-Chair del Producer's Guild of America East ed è Co-President del National Green Committee del PGA. Al momento è anche membro del Consiglio di Amministrazione della New York Production Alliance.

DON CARMODY (co-produttore) produce film da oltre trent'anni. È stato Vice-President della produzione per la Cinepix canadese (ora Lionsgate), dove ha co-prodotto per David Cronenberg i terrificanti **"Il demone sotto la pelle"** (*They Came From Within*) e **"Rabid – Sete di sangue"**, oltre alla popolare commedia **"Polpette"** (*Meatballs*).

Carmody ha creato una sua società di produzioni nel 1980, con la quale ha prodotto i grandi successi **"Porky's – Questi pazzi pazzi porcelloni"** e **"Porky's II – Il giorno dopo"**, il sempre popolare **"A Christmas Story – Una storia di Natale"**, **"Il cacciatore dello spazio"** (*Spacehunter: Adventures In The Forbidden Zone*), **"Whispers – Il respiro del diavolo"**, **"Braccio vincente"** (*The Big Town*), **"Physical Evidence – Il corpo del reato"**, **"Cambio marito"** (*Switching Channels*) e numerosi film di Chuck Norris, tra cui **"Hitman"** e **"Sidekicks"**.

Il produttore è poi tornato con successo alla commedia con la serie **"Weekend con il morto"** (*Weekend At Bernie's*) e **"The Late Shift"** per la HBO, candidato a sette Emmy Award, tre Cable Ace e al Golden Laurel del Producers' Guild of America. **"The Late Shift"** ha anche vinto un Golden Globe per l'attrice Kathy Bates e un Directors' Guild Award per Betty Thomas.

Ad oggi, Carmody vanta nel suo curriculum di produttore circa novanta film. Tra questi ricordiamo **"Johnny Mnemonic"** con Keanu Reeves; **"Basta guardare il cielo"** (*The Mighty*) con Sharon Stone; **"Studio 54"** con Salma Hayek, Ryan Phillippe e Mike Myers; il candidato a un Academy Award **"Will Hunting – Genio ribelle"** (*Good Will Hunting*) con Matt Damon, Ben Affleck e Robin Williams; **"In Too Deep"** con L.L. Cool J; il film cult **"The Boondock Saints – Giustizia finale"** con Willem Dafoe; **"Il terzo miracolo"** (*The Third Miracle*) con Ed Harris e Anne Heche; **"La vendetta di Carter"** (*Get Carter*) con Sylvester Stallone; **"FBI Protezione testimoni"** (*The Whole Nine Yards*) con Bruce Willis e Matthew Perry; **"La promessa"** (*The Pledge*) diretto da Sean Penn e interpretato da Jack Nicholson; **"3000 Miles To Graceland"** con Kevin Costner e Courtney Cox; **"Caveman's Valentine"** con Samuel Jackson; **"Angel Eyes – Occhi d'angelo"** con Jennifer Lopez; **"Heist – Il colpo"** di David Mamet con Gene Hackman e Danny DeVito; **"Colpevole d'omicidio"** (*City By The Sea*) con Robert De Niro e Frances McDormand; **"Wrong Turn – Il bosco ha fame"** con Eliza Dushku; **"Gothika"** con Halle Berry, Penelope Cruz e Robert Downey Jr.; **"Resident Evil"** e **"Resident Evil: Apocalypse"** con Milla Jovovich, ispirati a uno dei videogiochi più popolari di tutti i tempi; **"Assault On Precinct 13"** con Ethan Hawke, Laurence Fishburne, Gabriel Byrne e Maria Bello; **"Slevin – Patto criminale"** (*Lucky Number Slevin*) con Bruce Willis, Josh Hartnett, Ben Kingsley e Morgan Freeman; infine, **"Silent Hill"** con Radha Mitchell e Sean Bean.

Carmody ha di recente ultimato la produzione di **“Outlander – L’ultimo vichingo”**, con Jim Caviezel e John Hurt; **“Whiteout – Incubo bianco”** su un misterioso omicidio ambientato in Antartide, interpretato da Kate Beckinsale; **“Orphan”** con Vera Farmiga e Peter Saarsgard; infine, **“The Factory”** con John Cusack, per la Dark Castle Productions di Joel Silver, in distribuzione nel corso del 2009.

STUART DRYBURGH (direttore della fotografia) vive a New York e la sua filmografia comprende **“The Painted Veil”**, **“Aeon Flux”**, **“Il diario di Bridget Jones”** (*Bridget Jones’ Diary*), **“Terapia e pallottole”** (*Analyze This*), **“The Portrait Of A Lady”**, **“Once Were Warriors – Una volta erano guerrieri”**, **“Lezioni di piano”** (*The Piano*) e **“Un angelo alla mia tavola”** (*An Angel At My Table*).

Nato nel Regno Unito nel 1952, si è trasferito con la famiglia in Nuova Zelanda nel 1961 e lì ha trascorso gran parte della sua fanciullezza e adolescenza, prima di diplomarsi in Architettura alla Auckland University nel 1977. Dryburgh ha iniziato a lavorare in alcuni film neozelandesi, tra cui **“Middle Age Spread”**, **“Good-Bye Pork Pie”** e **“Smash Palace”**. Ha lavorato come caposquadra elettricisti dal 1979 al 1985, partecipando a numerosi film neozelandesi e internazionali e a spot pubblicitari. Dal 1985 si è dedicato esclusivamente alla fotografia, girando cortometraggi, video musicali e spot pubblicitari.

Nel 1989 ha girato la miniserie TV in tre parti **“Un angelo alla mia tavola”** (*An Angel At My Table*) per la regista Jane Campion. Da questo lavoro è nata un’altra collaborazione tra i due, **“Lezioni di piano”** (*The Piano*), film candidato a un Academy Award per la migliore fotografia nel 1994. Il suo progetto successivo, che coincide con l’ultimo lavoro in Nuova Zelanda per molti anni, è **“Once Were Warriors – Una volta erano guerrieri”** per il regista neozelandese Lee Tamahori. Nel 1994 Dryburgh ha girato il suo primo film negli Stati Uniti, **“La famiglia Perez”** (*The Perez Family*) per la regista Mira Nair, e si è trasferito definitivamente oltre oceano nel 1996.

Vive a Brooklyn con la moglie Carla Raij e i due figli piccoli Joaquin (3 anni) e Mateo (1 anno). I figli più grandi di Stuart, Tomas (23 anni), Isobel (21 anni) ed Emil (18 anni), vivono ad Auckland, in Nuova Zelanda.

STEPHANIE CARROLL (scenografa) è una collaboratrice di vecchia data di Mira Nair, fin dagli anni '90 con **"La famiglia Perez"** (*The Perez Family*) e **"Kama Sutra"** (*Kama Sutra: A Tale Of Love*). Ha curato le scenografie di **"Monsoon Wedding – Matrimonio indiano"**, vincitore nel 2001 del Leone d'Oro al Festival del cinema di Venezia e de **"Gli occhi della vita"** (*Hysterical Blindness*) per la HBO, interpretato da Uma Thurman e Gena Rowlands, che ha vinto un Golden Globe. La Carroll ha realizzato le scenografie del cortometraggio della Nair per il film **"11 settembre 2001"** (*11 Minutes, 9 Seconds, 1 Frame*), girato a New York, e di **"Migration"**, girato a Mumbai nell'ambito del film **"Aids Jaago"**. Ha curato le scenografie dell'apprezzato film del 2006 **"The Namesake – Il destino nel nome"** e ha poi trascorso alcuni mesi tra New York e l'India per lavorare al film **"Shantaram"**. Sempre con Mira Nair, lo scorso anno ha realizzato gli spot della Givenchy per Uma Thurman.

ALLYSON C. JOHNSON (montaggio) ha collaborato in varie occasioni con Mira Nair: in **"The Namesake – Il destino nel nome"**, **"La fiera della vanità"** (*Vanity Fair*) e **"Monsoon Wedding – Matrimonio indiano"**, che ha ricevuto il Leone d'Oro come miglior film al Festival del cinema di Venezia nel 2001. La sua filmografia comprende anche **"Evening"** con Vanessa Redgrave e Claire Danes; **"Gioventù violata"** (*Fierce People*) di Griffin Dunne, la cui prima è stata proiettata al Tribeca Film Festival; **"Prey For Rock & Roll"** e **"Dinner Rush"**, proiettato per la prima volta nel 2001 al MOMA nell'ambito della rassegna dedicata ai nuovi registi/nuovi film.

Tra gli altri suoi lavori figura l'acclamata serie per la HBO **"The Wire"**. La Johnson ha poi ricevuto una candidatura a un Emmy per il montaggio del documentario **"The Who's Tommy: The Amazing Journey"**, mentre il cortometraggio **"Kick Out the Jams"** è stato proiettato all'inaugurazione del Rock & Roll Hall of Fame Museum. Inoltre, la Johnson ha curato il montaggio di vari documentari, tra cui **"Say It Loud: Can I Get a Witness"** per la VH1, **"Biker Women"** per la TBS, **"Lucy & Desi: A Home Movie"** per la NBC e **"History of Rock & Roll: Up From the Underground"** per il Disney Channel, oltre al corto di Mira Nair incluso nel film **"11 settembre 2001"** (*11 Minutes, 9 Seconds, 1 Frame*), a **"Kosher Vegetarian"** e **"How Can It Be"**.

LEE PERCY, A.C.E. (montaggio) ha inizialmente studiato recitazione alla Juilliard School. L'esperienza teatrale è per lui fondamentale, essendo la recitazione la prima responsabilità di un attore. Si considera fortunato di avere lavorato con alcuni attori eccellenti e di avere curato il montaggio di tre film i cui protagonisti si sono aggiudicati l'Oscar per il/la migliore attore/attrice: Hillary Swank in **"Boys Don't Cry"**, Jeremy Irons in **"Il mistero Von Bulow"** (*Reversal Of Fortune*) e William Hurt in **"Il bacio della donna ragno"** (*Kiss Of The Spiderwoman*). Percy ha anche realizzato il montaggio di **"Maria Full Of Grace"**, per il quale Catalina Sandino Moreno ha ricevuto una candidatura come migliore attrice.

Ha curato il montaggio di numerosi film per la HBO lo scorso anno ed è stato candidato agli Emmy per due di essi: **"Grey Gardens"** con Jessica Lange e Drew Barrymore, e **"Taking Chance"** con Kevin Bacon, che ha vinto un Emmy. Alcuni anni or sono Percy ha ottenuto un importante riconoscimento, ricevendo dai suoi colleghi un American Cinema Editors Eddie Award per il lavoro realizzato in **"Against the Wall"** per la HBO, uno di vari progetti in cui ha collaborato con lo scomparso John Frankenheimer. Percy è stato di recente candidato per un altro film della HBO, **"Mrs. Harris"**, con Annette Bening e Ben Kingsley.

Percy ha lavorato spesso con il regista Barbet Schroeder: ad esempio, nei film **"Prima e dopo"** (*Before And After*) con Meryl Streep e Liam Neeson, **"Il bacio della morte"** (*Kiss Of Death*) con Nicolas Cage e Samuel Jackson, **"Inserzione pericolosa"** (*Single White Female*) con Bridget Fonda e Jennifer Jason Lee, oltre a **"Il mistero Von Bulow"** (*Reversal Of Fortune*), interpretato da Glenn Close e Jeremy Irons.

Altri film che arricchiscono la sua filmografia sono **"The Ice Harvest"** di Harold Ramis con John Cusack e Billy Bob Thorton; **"The Believer"** di Henry Bean, vincitore del Gran premio della giuria al Sundance nel 2001; **"Una casa alla fine del mondo"** (*A Home At The End Of The World*) tratto dal romanzo di Michael Cunningham, con Colin Farrell e Sissy Spacek; **"Una canzone per Bobby Long"** (*A Love Song For Bobby Long*) con John Travolta e Scarlet Johansson; **"Center Of The World"** e **"Slamdance – Il delitto di mezzanotte"**, entrambi diretti da Wayne Wang; **"Blue Steel – Bersaglio mortale"** di Kathryn Bigelow con Jamie Lee Curtis; infine, **"Una moglie per papà"** (*Corrina, Corrina*) di Jesse Nelson con Whoopi Goldberg e Ray Liotta.

Quando ne ha il tempo, Percy insegna montaggio agli studenti del programma di cinematografia della Columbia University.

KASIA WALICKA MAIMONE (ideazione costumi) ha prestato la propria opera artistica ai film **“Truman Capote – A sangue freddo”** (*Capote*), **“Jesus’ Son”**, **“The Opportunists”**, **“Gli occhi della vita”** (*Hysterical Blindness*), **“Songcatcher”**, al cortometraggio **“India”** di Mira Nair nell’ambito del film **“11 settembre 2001”** (*11 Minutes, 9 Seconds, 1 Frame*) e al corto di Ang Lee per la BMW **“The Hire: Chosen”**. Altre sue collaborazioni comprendono i lavori per **“Les Enfants Terribles”** e **“The Sound Of A Voice”** di Philip Glass. Walicka Maimone ha anche partecipato ad alcune rappresentazioni di teatro sperimentale, tra cui **“Edipo Re”** (*Oedipus Rex*) di Robert Woodruff, **“Maria Del Bosco”** e **“King Cowboy Rufus Rules The Universe”** di Richard Foreman, e **“Romeo e Giulietta”** (*Romeo And Juliet*) di Gadi Roll. Ha infine collaborato con i coreografi Susan Marshall, Twyla Tharp, Donald Byrd e David Dorfman.

GABRIEL YARED (musiche) è nato in Libano nel 1949 e ha vissuto lì per i primi diciotto anni della sua vita. Ha frequentato un collegio gesuita a Beirut e ha studiato musica da solo, esercitandosi con l’organo della scuola e leggendo il repertorio classico. È rimasto affascinato da ciò che ha scoperto e ha deciso di imparare le tecniche di composizione musicale.

Nel 1971 Gabriel si è trasferito in Brasile e ha iniziato a scrivere ed esibirsi con un piccolo gruppo di musicisti a Rio de Janeiro. Si è immediatamente trovato a suo agio con i ritmi, la brillante armonia e l’originalità della linea melodica delle canzoni brasiliane. In Brasile ha imparato molto e l’influenza di quella musica è tuttora presente nel suo lavoro. Avendo deciso di stabilirsi definitivamente in Brasile, Gabriel è voluto tornare in Libano per alcuni giorni per salutare i genitori. Durante il viaggio, ha fatto sosta a Parigi e lì è rimasto!

In Francia, Gabriel è rapidamente diventato un affermato orchestratore, scrivendo oltre tremila orchestrazioni tra il 1974 e il 1980. Ha lavorato con artisti del calibro di Johnny Hallyday e Sylvie Vartan, Enrico Macias, Charles Aznavour, Gilbert Bécaud, Mireille Mathieu, e ha prodotto l’album *Star* con Françoise Hardy. Gabriel ha ampliato la sua attività

alla composizione, alla direzione artistica e alla produzione in generale, oltre ad essere molto attivo nel campo della pubblicità e a realizzare numerosi jingle radiofonici e televisivi.

La prima vera esperienza di Gabriel nelle composizioni cinematografiche è arrivata con Jean-Luc Godard e il suo **“Si salvi chi può”** (*Sauve Qui Peut La Vie*) nel 1979. Quest’esperienza è stata molto significativa per Gabriel e lo ha aiutato a sviluppare un approccio alla scrittura basato sulla creatività e l’immaginazione. Gabriel trae l’ispirazione dalla lettura delle sceneggiature e dal rapporto con i registi, e cerca di immergersi nello spirito del lavoro. Questo è un principio a cui si è attenuto durante tutta la sua carriera di compositore per il cinema, il balletto e l’opera.

Dal 1980 ha dedicato gran parte del suo tempo alla composizione di colonne sonore originali per il cinema. Ad oggi ne ha scritte quasi cento, tra le quali la molto apprezzata musica per il film di Jean-Jacques-Beineix del 1986 **“Betty Blue”** e quella per **“L’amante”** di Jean-Jacques Annaud. Gabriel si è affermato a livello internazionale nel 1997, quando ha scritto la colonna sonora per il film di Anthony Minghella **“Il paziente inglese”** (*The English Patient*), che gli è valso un Academy Award, un Golden Globe e un Grammy Award. Anthony e Gabriel hanno stretto un forte legame e hanno proseguito la loro collaborazione con **“Il talento di Mr. Ripley”** (*The Talented Mr Ripley*), **“Ritorno a Cold Mountain”** (*Cold Mountain*), **“Complicità e sospetti”** (*Breaking & Entering*) e **“The Number One Ladies Detective Agency”**, che ha fatto ottenere a Gabriel innumerevoli premi e candidature, tra cui due premi BAFTA, due candidature agli Oscar e ai Golden Globe e una candidatura agli Emmy. Tra i lavori più recenti di Gabriel troviamo le colonne sonore per il film di Florian Henckel von Donnersmarck, vincitore di un Oscar, **“Le vite degli altri”** (*The Lives Of Others*), e per il film di Paul Schrader **“Adam Resurrected”**.

WOJCIECH ZIELINSKI (supervisione effetti speciali) appartiene a una nuova generazione di cineasti: è uno dei maggiori esperti di effetti visivi, ha una vasta conoscenza del mondo digitale e una grande passione per l’arte della narrazione e della regia. La sua carriera è iniziata nel campo dell’architettura e dell’arte, prima che il mondo della produzione cinematografica catturasse la sua attenzione.

Nel 1998 Wojciech si è laureato all'Academy of Design di Toronto, in Canada, con una tesi in Computer Animation. La sua esperienza pratica con matita, pennello, accessori di scena e modelli architettonici si è rapidamente focalizzata sull'arte degli effetti visivi nel cinema.

I suoi studi si sono dimostrati un eccellente punto di partenza, portandolo ad essere uno dei pochi artisti che capiscono, elaborano e progettano gli effetti complessi e spettacolari che oggi vediamo sul grande schermo.

Con la sua visione d'insieme, l'attenzione ai dettagli e la passione incontenibile per la realizzazione cinematografica, Wojciech dà un contributo fondamentale a tutte le produzioni a cui è chiamato a collaborare.

Negli ultimi dodici anni, ha lavorato in più di venti film e in molti spot pubblicitari. Recentemente, ha curato la supervisione degli effetti visivi di **"Boondock Saints II: All Saints Day"** (2009) ed è stato supervisore della CG di **"Fast & Furious"** (2009), **"Death Race"** (2008), **"Shoot 'Em Up – Spara o muori"** (2007) e **"Se, Jie"** (*Lussuria* - 2007).

Al momento sta collaborando alla supervisione di **"Resident Evil: Afterlife"** di Paul W. S. Anderson.